Zurigo, 14 maggio 1968 — Anno XXII — N. 8

Maggio 1968 — N. 8

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
✆ 051 / 23 78 24

19 e 20 maggio:

Tutti in Italia a votare!

Anche per questa tornata elettorale, ora che mancano ormai pochi giorni, la stampa volge la sua attenzione su quello «strano» mondo costituito dagli emigrati italiani, e scopre che non siamo solo delle entità lavorative, dei bravi e in fondo abbastanza civili personaggi tutti dediti al lavoro, alla famiglia, a qualche modesto svago, qualche volta un po' chiassosi ma, tutto sommato, abbastanza simpatici. In questi giorni l'emigrazione italiana rivela il suo vero volto. E molti sono coloro che hanno l'aria di meravigliarsi.

Ma come — pare si dicano — questi lavoratori stranieri così tranquilli, così assenti nell'ambito della vita civica e politica del Paese che li ospita, si interessano tanto a quanto avviene nel mondo! Come è possibile che rivelino un interesse così appassionato per le elezioni che stanno per svolgersi in Italia, interesse attivo, che si manifesta in mille modi — fra i quali quello di dimostrare tanta preoccupazione per le difficoltà che vengono loro opposte dai datori di lavoro che limitano i permessi o cercano, qui e là, di scoraggiarli, o per il tiepido interessamento delle autorità italiane? La tensione dei lavoratori italiani per l'avvenimento sta a dimostrare la loro volontà di pesare in tutti quei luoghi ove possono farlo, sta a significare che in essi vi è piena coscienza del valore che ha una democratica consultazione elettorale. E questo atteggiamento qualifica il loro senso di responsabilità, mette a nudo la loro coscienza civica, rivaluta i sacrifici che si sono dovuti sopportare per conquistare il principale dei diritti: il diritto di voto. E' per questo che non possiamo condividere le tesi di quanti menzionano e additano i danni che può arrecare questo esodo elettorale all'economia svizzera per giustificare le restrizioni in materia di permessi da concedere.

Quando i detentori del potere economico hanno deciso che per portare avanti l'espansione della industria svizzera era necessario fare ricorso alla mano d'opera straniera, avevano il dovere di preventivare questa necessità del lavoratore straniero. Altrimenti sarebbe troppo comodo! Avere a disposizione una simile massa di forza di lavoro alle condizioni cui viene offerta dai governi dei Paesi dai quali proviene l'emigrazione, ha costituito per l'industria svizzera (e non solo svizzera) un vantaggio la cui portata solo oggi si comincia a valutare nei suoi reali termini economici. Un giornale australiano riportava recentemente che per ogni lavoratore immigrato il governo di quel Paese realizza una economia di 6000 sterline. La stessa regola vale anche per l'economia nazionale elvetica che, con il milione di lavoratori stranieri importati, ha incamerato, e senza spendere un soldo, un valore che, se può variare, è però sempre dell'ordine di miliardi.

loro, che i diritti sanciti nella «Carta dei diritti dell'Uomo» valgono anche per loro. E' quindi dovere dei datori di lavoro, quando decidono di ricorrere alla loro opera, preventivare nel bilancio della loro azienda anche quei diritti, magari nella voce «diversi». E' quindi dovere delle autorità italiane fare in modo che tali diritti entrino nelle legislazioni che regolano la

Aprile 1963 - Maggio 1968: tra poco scene come quella che riproduciamo torneranno a ripetersi.

CONNAZIONALI TORNIAMO TUTTI A VOTARE!

Ma questo non basta. E' chiaro anche che la presenza dei lavoratori immigrati ha abbassato in generale il costo del lavoro.

Che si voglia anche togliere ai lavoratori stranieri la possibilità di partecipare alla vita politica del loro Paese di origine ci sembra pretesa troppo grande, e certo poco conta che ad essere abbarbicati a posizioni le più rigide sia questo e non quel datore di lavoro. Ciò che importa è che anche in questa occasione si siano potute manifestare certe deteriori tendenze.

E' ora e tempo che ci si convinca che gli immigrati sono uomini come gli altri, che sono persone che non hanno alcuna responsabilità se il Paese da cui provengono è stato avaro con permanenza all'estero dei propri cittadini, se all'estero essi devono rimanere.

Da parte nostra non possiamo che rallegrarci del senso di responsabilità dei nostri connazionali, e vorremmo che non 140 mila (come diceva recentemente un giornale svizzero) o 200.000 andassero in Italia a votare, ma tutti. Questo perchè solo così verrebbe ristabilita la realtà politica del nostro Paese, realtà che oggi non può certo dirsi veritiera se si considera che solo in Europa è calcolato siano espatriati un paio di milioni di italiani; questo perchè, e soprattutto, tramite la massiccia presenza al momento del voto non può on essere rafforzata la struttura di tutta una istituzione.

M. Litona

Celebrato in tutta la Svizzera il I. Maggio

Non si era vista mai una partecipazione così numerosa di lavoratori italiani alle manifestazioni indette per celebrare la ricorrenza del 1.o maggio. In tutta la Svizzera migliaia di emigrati, raccogliendo le parole d'ordine dei sindacati, sono accorse alla loro festa, assieme ai lavoratori svizzeri, spagnoli e greci dando così una risposta che non poteva essere più chiara a coloro che affermano che la nuova immigrazione, composta prevalentemente di giovani e di giovanissimi, sente meno di quella che l'ha preceduta l'importanza della solidarietà di classe, è meno «politicizzata», più conforme insomma all'immagine del produttore-consumatore senza cervello che alcuni amano farsi.

Il 1.o maggio è una festa che si celebra ormai da più di 70 anni per ricordare tutti i martiri del lavoro e quelli di Chicago prima d'ogni altro: i lavoratori massacrati per aver reclamato una diminuzione dell'orario di lavoro. Allora, alla fine dell'ottocento, lo sfruttamento dei lavoratori era spinto fino ad un punto che oggi, malgrado i ritmi produttivi ossessivi imposti dall'industria moderna, riusciremmo difficilmente ad immaginare.

Salari di fame, orari di lavoro che arrivavano fino alle 14 ore al giorno, sfruttamento delle donne e dei bambini sono le basi sulle quali l'economia moderna ha edificato la sua ricchezza. La miseria e la morte erano i compagni di ogni giorno di quei lavoratori che con le loro lotte piene di martiri, di persecuzioni, di eroismi, hanno gettato le basi del progresso sociale e politico della classe operaia che noi oggi viviamo. Se non si ricorda da dove è partita la classe operaia per imporre ai fabbricanti di cannoni quella democrazia e quel sia pur ancora insufficiente progresso sociale, non si può avere la consapevolezza delle vittorie che si sono ottenute e di quelle che è ancora possibile ottenere.

Ma questa consapevolezza era possibile leggerla, il 1.o maggio, sui volti dei lavoratori che sono venuti a rinnovare il patto di solidarietà operaia dietro le bandiere dei sindacati e delle associazioni operaie e studentesche.

A Zurigo, come a Ginevra, a Berna, a Basilea, più che nei discorsi ufficiali nell'atmosfera che regnava tra i lavoratori, si sentiva che la classe operaia è conscia del ruolo importante che essa è chiamata a svolgere nella trasformazione della società. Tra i vecchi operai svizzeri e i più giovani lavoratori stranieri si è intessuto un dialogo, si è rinnovato un patto che è garanzia di continuità di quelle lotte e di quelle vittorie sulle quali è basata la speranza della nuova umanità.

Basta con gli sfruttamenti! Basta con le guerre! Pace e giustizia sociale per i popoli in tutto il mondo!

LA CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE DI ZURIGO

Oltre 1500 lavoratori italiani hanno preso parte quest'anno alla manifestazione del 1.o maggio indetta dai sindacati in collaborazione con le associazioni di lavoratori emigrati.

Se si tiene conto che l'altro anno gli italiani che hanno partecipato al corteo erano stati valutati in 5/600, ci si rende conto facilmente dell'importanza che ha assunto in questi dodici mesi il movimento associativo fra i lavoratori italiani della nostra città. Una tale presenza non era infatti pensabile senza il lavoro organizzativo compiuto dagli attivisti delle associazioni, prima fra tutte la Colonia Libera Italiana.

Numerosissimi erano i giovani e i lavoratori stagionali delle baracche dei dintorni di Zurigo. Numerosissime le rappresentanze delle Colonie del Regionale, con loro cartelloni e striscioni che, oltre a riprendere la parola d'ordine lanciata dal cartello sindacale della città: «**Pace per il Vietnam**», inneggiavano alla unità dei lavoratori, allo spirito interzionalista e reclamavano parità di diritti e di doveri all'interno della società elvetica per tutti i lavoratori stranieri.

Dopo il corteo, che quest'anno è passato per il centro della città e che ha visto una folla insolitamente numerosa fare ala ai due lati della strada, hanno preso la parola l'on. Schütz, presidente del cartello sindacale e deputato nazionale del Partito socialista svizzero; il dr. Pedroli, che ha parlato per i lavoratori italiani; uno studente dell'Associazione progressista degli studenti zurighesi e il sindaco di Berna.

Il tema della pace, la condanna all'aggressione americana nel Vietnam e forti parole di solida-

● **Continua in 2.a pagina**

Leggete nell'interno

- Un'altra iniziativa antistranieri pag. 2
- Ricordato in tutta la Svizzera il XXIII della Liberazione pag. 3
- 1968: l'anno dei diritti dell'uomo pag. 4
- Nuovi interventi della CGIL in favore degli emigrati pag. 5
- La situazione delle CLI in Svizzera Romanda pagine 6 7 8
- Lo sport pag. 9

La dinamica di un calcolo

Di questi tempi, è certo, i cittadini italiani emigrati hanno dato a tutti un esempio di alto senso civico dimostrando di essere disposti ad affrontare difficoltà di ogni genere, compreso il rischio di farsi licenziare da poco democratici datori di lavoro, pur di non rinunciare a compiere quello che oltre a un diritto considerano un dovere: il recarsi in Italia a votare. Sì, vi è proprio da riconoscere che è degno d'encomio il loro condursi.

Ma come si è operato da parte dei Ministeri italiani competenti per agevolar loro la messa in pratica di cotanta carica di responsabilità? Si è andati a spulciar statistiche, a far paragoni, a dividere e sottrarre e, dopo tante fatiche matematiche, si è finito per... smarrire il senso della realtà. Infatti, le cifre preventive dei rientranti in treno che a quanto pare sono state suggerite alle Ferrovie Federali Svizzere peccano, come si suol dire in certe situazioni, per difetto. Un caso? Sarebbe bello saperlo!

Ma vediamo il conto.

Si è detto: se nel 1963 il numero di italiani presente in Svizzera era di 472.000 e di questi ne sono rientrati all'epoca il 31 per cento — ossia 147.000 —, ora che secondo le statistiche più recenti gli italiani che sono quì non superano i 425.000, ne partiranno pure il 31 per cento — ossia 131.750. Poi: se nel 1963 furono necessari 97 treni speciali, nel 1968 ne basteranno 76 o al massimo 80.

Ecco fatto, ecco bell'e sjornata la grande verità, le cifre alle quali si attengono le F.F.S. perchè fornite dalla parte interessata, ecco stabiliti il numero dei treni per il 16, 17 e 18 maggio, nonostante chi bussi a prenotazioni si senta rispondere «picche» da giorni a questa parte. E che sian picche non vi è dubbio, dato che il numero di 425 mila italiani in Svizzera può far comodo a chi cerchi di vendere la ciabatta per la scarpa di vernice, di adattare le cifre degli emigrati all'«accresciuto» numero di posti di lavoro in patria. A chi però nell'emigrazione ci vive il boccone resta indigesto. Perchè? Beh, chi può dire che gli italiani in Svizzera sono solo 425.000? Certo non noi. Non lo diciamo per il fatto che in questi cinque anni almeno 50.000 nostri connazionali hanno ottenuto la residenza, oltre a questi molti lavoratori si sono fatti raggiungere dalle famiglie aumentando così il numero degli adulti in Svizzera, quindi perchè ci pare non possano essersi volatilizzati circa 100.000 stagionali. Aggiungendo a tutti questi quel restante numero che forniscono certe statistiche che vanno per la maggiore, si rompe il muro dei 600 mila, ragione per cui è doveroso dubitare che si voglia escludere dai posti sui treni in partenza per l'Italia nei giorni indicati oltre 250.000 persone, se si tiene presente che ai minori è risparmiata «l'ardua sentenza» e che circa 50.000 compatrioti rientreranno con mezzi propri.

Come concludere allora? Ci pare, innanzitutto, che si consideri ben poco l'evoluzione culturale, civica e politica realizzata dagli emigrati in un quinquennio, quindi è dato percepire un certo «tremor di membra» per quello che potrà essere il loro giudizio nei confronti di chi ha amministrato sino al dì del rimescolamento delle carte le italiche faccende.

Ci si sbaglia? Vorremmo crederlo, sinceramente, per noi e per l'Italia tutta.

PINCUS

Il Dr. Schwarzenbach ci riprova

Rilanciata l'iniziativa contro l'inforestierimento

Incoraggiato forse dal successo elettorale riportato dal partito neonazista tedesco nelle elezioni del Baden-Wuttenberg, il Dr. Schawarzenbach, leader del movimento contro l'inforestierimento, stà cercando di rimettere in moto il suo apparato per riproporre al popolo svizzero un nuovo testo da inserire nella Costituzione elvetica perchè fornisca gli strumenti atti a contenere l'«*invasione*» degli stranieri.

Come è noto il Partito Democratico zurighese aveva già una volta, l'anno scorso, raccolto in calce all'iniziativa contro l'inforestierimento le firme necessarie a costringere il Governo federale ad indire un referendum popolare per adottare o respingere la proposta di introdurre nella Costituzione un articolo che limitasse la possibilità di ingresso degli stranieri in Svizzera.

Secondo i caporioni del movimento xenofobo, il numero degli stranieri non doveva superare il 10 per cento della popolazione svizzera. Ma il vasto movimento di opinione che si era levato in tutta la Confederazione — movimento che mobilitò i massimi organismi dello Stato: vide il Parlamento e il Consiglio degli Stati respingere l'iniziativa razzista e la stampa condannare il contenuto e lo spirito della proposta — indusse i presentatori a ritirarla.

Quel tentativo aveva avuto un solo merito: quello di chiarire molte posizioni. Infatti i rappresentanti più qualificati dell'opinione pubblica svizzera e dei partiti si erano pronunciati su quello che è, secondo noi, il problema numero uno della Confederazione Elvetica: il problema della presenza di un così grande numero di lavoratori stranieri all'interno della società svizzera.

Per la prima volta il Consiglio Federale, motivando la sua posizione contraria all'iniziativa del Partito Democratico zurighese, aveva affrontato il problema dei lavoratori stranieri analizzandone a fondo tutte le conseguenze; e, sia pure in una maniera che non ci trovava totalmente consenzienti per il modo unilaterale di considerare il problema, aveva fatto delle proposte capaci di avviare per lo meno un dialogo.

La parte migliore della popolazione svizzera, più democratica, più cosciente del fatto che oggi non è più possibile per nessuna nazione chiudersi nelle proprie frontiere a salvaguardia di un patrimonio culturale che, isolato dal contesto della cultura mondiale rischia di diventare campanilismo, provincialismo, di trasformare la cultura in folklore, non aveva esitato a percepire lo spirito che animava i promotori dell'iniziativa, quello spirito che tanti mali ha provocato al mondo in anni non da molto trascorsi.

Malgrado tutto questo oggi il «movimento contro l'inforestierimento» ci riprova.

Il Dr. Schwarzenbach, naturalmente, cerca di difendersi dalle accuse di razzismo, di xenofobia. Cerca di far credere che le motivazioni che lo spingono siano di ordine economico. Ma dalle sue parole traspare chiaramente quale è lo spirito che lo anima. «*Noi non vogliamo comprendere nella nostra iniziativa i lavoratori stagionali, quelli che rimangono in Svizzera solo nove mesi. Coloro che costituiscono un reale elemento di inforestierimento sono i lavoratori stranieri con la residenza, quelli che si fanno seguire dalla famiglia. Queste famiglie sono un peso insopportabile per il settore pubblico, aumentano la richiesta di alloggi, e creano grossi problemi per le infrastrutture*».

E' evidente quale deve essere il ruolo dei lavoratori stranieri secondo questo teorico del razzismo. La Svizzera, cancellando le sue antiche tradizioni democratiche, dovrebbe trasformarsi in qualcosa di sud africano, magari costruire alla periferia delle città baraccamenti per gli stagionali. Questi si recherebbero poi furtivamente al lavoro per non offendere con la loro presenza la sensibilità del Dr. Schwarzenbach e dei suoi amici; quindi vi tornerebbero di gran carriera non appena il lavoro fosse terminato. Dovrebbero sì costruire le case, le scuole, gli ospedali, ma non dovrebbero pretendere di usufruirne.

Mah! Confessiamo d'essere perplessi. Se questo non è razzismo, aspettiamo allora che il Dr. Schwarzenbach ci spieghi di che si tratta.

MA ECCO IL TESTO DELL'INIZIATIVA PROPOSTA DAL MOVIMENTO CONTRO L'INFORESTIERAMENTO.

Zurigo, 5 maggio. Il «Comitato popolare contro l'inforestieramento sotto la presidenza del consigliere nazionale dr. James Schwarzenbach, ha approvato una nuova iniziativa come da testo che segue:

Art. 69 quater.

a) Il Consiglio federale applica le disposizioni contro la massiccia presenza dilavoratori stranieri sia in campo demografico che economico nel territorio elvetico.

b) Il Consiglio federale provvederà a far sì che la cifra degli stranieri non superi in nessun Cantone il 10 % della cifra di cittadini elvetici ivi presenti, come da ultimo censimento della popolazione.

c) Non sono da considerarsi soggetti alle disposizioni restrittive i lavoratori stagionali i quali dimorino nel territorio elvetico non più di 9 mesi all'anno e senza famiglia, i frontalieri, gli studenti, gli scolari, i turisti (bontà sua *n.d.r.*), i funzionari di organizzazioni internazionali, gli addetti diplomatici e i rappresentanti consolari, i titolari di pensioni di vecchiaia, gli scienziati e gli artisti di fama, gli ammalati e i bisognosi di cure di convalescenza, il personale ospedaliero e di case di cura come pure gli appartenenti ad organizzazioni internazionali di carità e di culto.

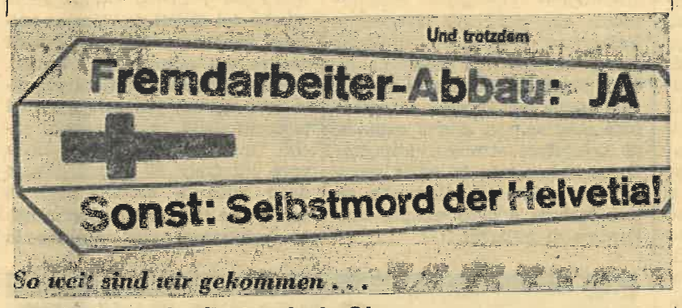
d) Il Consiglio federale provvederà a che nessun cittadino elvetico venga licenziato a causa delle disposizioni restrittive sino a quando vi sarà la presenza in una azienda di lavoratori stranieri.

e) Quale unica disposizione per combattere l'inforestieramento attraverso una più agevole concessione di cittadinanza, il Consiglio federale potrà disporre che la prole dei cittadini stranieri venga considerata di cittadinanza elvetica nel caso la madre sia di origine svizzera e i genitori abbiano la dimora sul territorio elvetico al momento della nascita.

L'articolo 69 quater entra in vigore a carattere immediato dopo l'accettazione da parte del popolo e dei Consigli degli Stati.

La diminuzione del numero dei lavoratori stranieri deve essere condotta a termine entro quattro anni dall'accettazione della suddetta.

M.



Riduzione degli stranieri: SI
Altrimenti: Suicidio dell'Elvezia!

Un volantino riproducente l'immagine che riportiamo è stato trovato in questi giorni anche nella cassetta delle lettere di molti lavoratori stranieri. Sono probabilmente i primi risultati provocati dall'iniziativa del movimento contro l'inforestierimento capeggiato dal Dr. Schwarzenbach. La stampa svizzera commenta: «Siamo arrivati a questo punto...» Ma c'è da meravigliarsi? Da persone che insistono nei confronti di idee tanto deteriori non ci si può certo aspettare altro, nonostante quello che attraversiamo è il 1968, l'Anno dei diritti dell'Uomo.

Il 1. maggio nella Svizzera

● **continuazione dalla 1. pag.**

rietà nei confronti del popolo greco e spagnolo, hanno caratterizzato i discorsi di tutti gli oratori.

Ha particolarmente interessato tutti i lavoratori, compresi quelli italiani che comprendevano il tedesco, il discorso lucido e intelligente dello studente, lo zurighese Hürlimann, che nella sua analisi della situazione mondiale attuale ha coinvolto, assieme a quella della destra americana, anche la responsabilità, se non la complicità dei governi occidentali che hanno assistito indifferenti alla scalata dell'aggressione al popolo del Vietnam. Lo Hürlimann ha anche affrontato il problema posto oggi alla sinistra europea ed in particolare a quella svizzera, dalla presenza di milioni di lavoratori emigrati, inseriti nei sistemi produttivi dei paesi a più avanzato sviluppo industriale, ma privi di diritti politici, privati quindi dalla possibilità di partecipare alle trasformazioni politiche e sociali in corso sia nei loro paesi di origine che in quelli nei quali sono emigrati.

Questo tema, che costituiva anche il contenuto di un volantino distribuito ai lavoratori dai giovani svizzeri, è stato ripreso più tardi, in una manifestazione improvvisata ed alla quale hanno partecipato oltre 3000 persone fra svizzeri, italiani, spagnoli e greci, davanti alla sede dell'Associazione industriali. Alla fine della manifestazione ufficiale, infatti, i giovani studenti svizzeri che, come abbiamo detto più sopra, erano quest'anno particolarmente numerosi, hanno preso la testa di un corteo che attraversando il centro della città si è avviato verso il nuovo quartiere degli uffici dove ha appunto la sua sede la Associazione Industriali svizzera. Qui i manifestanti si sedevano a terra, spiegando i loro striscioni ed alcuni giovani svizzeri prendevano la parola per rivendicare per i lavoratori stranieri la parità dei diritti democratici e politici. In particolare è stato rivendicato il diritto per i lavoratori italiani di avere i permessi necessari per recarsi a votare in Italia in occasione delle prossime elezioni del 19 e 20 maggio.

Particolarmente interessanti le parole di un giovane deputato cantonale.

Il corteo ha poi preso la via del Consolato greco dove è stata organizzata una manifestazione contro l'attuale dittatura dei colonnelli e per la libertà del popolo greco. Un fantoccio rappresentante Patakos è stato dato alle fiamme dai giovani svizzeri, fra gli applausi dei presenti.

La stessa manifestazione è stata ripetuta poi davanti al consolato spagnolo.

Quello che vogliamo ritenere di questa giornata, e che ci sembra particolarmente importante, oltre alla numerosissima presenza di lavoratori emigrati di tutte le nazionalità, è stata la manifestazione da parte del movimento studentesco svizzero dell'importanza del problema della presenza della mano d'opera straniera all'interno del sistema economico svizzero non più solo sul piano umanitario e sociale, ma anche su quello politico e della democrazia.

Empirico

AUTOSCUOLA
F. ZAZZARINO

ZURIGO:
Friedaustr. 3
Albisriederplatz
Tel. 051 / 52 04 02

DIETIKON:
Ob. Reppischstr. 61
Tel. 051 / 88 21 82

Altstätten SG

Il saluto d'addio di Jacobelli

La giovane C.L.I. locale si va sempre più affermando fra gli emigrati di costì. Non è che abbia finora realizzato grossi programmi, ma comunque qualcosa di positivo è riuscita a fare.

Molto è dovuto alla buona collaborazione del missionario locale Longhi, per il cui interessamento le autorità comunali locali hanno messo a disposizione dei locali dove tutti gli italiani indistintamente e senza ombra di discriminazione possono incontrarsi e passare ore serene.

Infatti oltre ad una bellissima sala - ritrovo, con televisore e giochi vi è anche una biblioteca ben dotata.

Il 12 maggio, sempre in collaborazione con il missionario, è stata fatta la Festa della Mamma che ben riuscita, così come ottenne una buona rispondenza la festa di Santa Lucia del dicembre scorso.

La sera di sabato 11 maggio, abbiamo avuto il piacere di avere con noi l'amico Borsoi, membro della Giunta Federale, per una conferenza sui diritti democratici degli emigrati. Il tema trattato è stato seguito con grande interesse da tutti i presenti.

Man mano che il Consiglio Direttivo acquista esperienza, sarà possibile intraprendere altre iniziative.

Il sottoscritto, che si appresta a rientrare in Italia, nella sua veste di presidente uscente ringrazia da queste colonne tutti i suoi collaboratori ed auspica un felice futuro all'associazione nel clima di aperta collaborazione tra tutti i connazionali di Altstätten, per un sereno soggiorno sul luogo d'emigrazione.

M. JACOBELLI

RICORDATO DAGLI EMIGRATI IL XXIII. ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Le manifestazioni di Losanna e Winterthur

Sono passati 23 anni da quel lontano 23 aprile 1945, eppure la Resistenza c'è ancora e continua. Questa è stata la testimonianza portataci dal conferenziere, e questo insegnamento è stato raccolto dai numerosissimi presenti. Un comitato unitario composto dall' Associazione Emigrati sardi, del Comitato italiano FLEL, dal Comitato Regionale delle Colonie Libere della Svizzera Romanda e della sezione locale della federazione socialista, ha organizzato a Losanna la commemorazione del 25 aprile, festa della Liberazione e della Resistenza.

Avevamo invitato il prof. Edoardo Sanguinetti, scrittore valente e moderno, aperto ai problemi del mondo attuale, impegnato nell'azione quotidiana per un avvenire migliore e più libero.

Una sala astracolma era ad attenderlo, composta esclusivamente di lavoratori emigrati. Ne abbiamo voluto fare una manifestazione in onore della Resistenza, di quella lotta di liberazione che ha cacciato i nazisti dall'Italia ed ha riscattato la nostra Nazione nella vergogna fascista. Ed è normale che nel Comitato unitario siano confluite tutte le migliori forze rappresentative del mondo dell'emigrazione.

L'assemblea presieduta da D. Franchi, ha avuto inizio con una breve introduzione di E. Giacomini, a nome di tutte le Associazioni aderenti. Dopo aver ricordato che l'emigrazione deve poter celebrare, senza alcun ostacolo, la Festa della Liberazione, come una delle più grandi della nostra Storia, l'oratore invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento per i morti del periodo esaltante della nostra storia italiana che và sotto il nome di Resistenza. Concluse con un appello agli emigrati per un maggior impegno nelle lotte civili, per migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il prof. Sanguinetti cominciò a questo punto la commemorazione ufficiale. Vorremmo riportare per intero il suo magnifico discorso ma ragioni di spazio ce lo impediscono. Al posto quindi di un riassunto mal fatto preferiamo riportare ampi stralci integrali.

« Io voglio dirvi subito, amici lavoratori italiani, che quando mi fu recato il vosto invito, a me tanto caro, a venire qui, per celebrare insieme con voi, il 23.mo anniversario della Liberazione d'Italia... ho dovuto vincere, per quanto mi riguarda, una certa vergogna: la vergogna che nasceva in me dalla consapevolezza della mia condizione di privilegiato: per essere io un italiano che oggi viene a parlarvi, e tuttavia oggi stesso ritorna nella nostra Nazione: ritorna nella sua casa, presso i suoi figli — ritorna là dove ha avuto la buona sorte di trovare un lavoro, di condurre stabilmente la propria vita: e io, dunque, io dovevo venire qui, a dire parole a voi, — a voi che avete lasciato l'Italia, e la casa, e la famiglia, a voi che la necessità ha condotto a vivere e a lavorare in un'altra terra, una terra amica, ma pur sempre straniera: una terra libera, ma che non è, tuttavia, la terra della vostra libertà, della vostra - della nostra Liberazione.

« Se ho accettato di essere qui con voi, se sono riuscito a superare, almeno in parte, la vergogna del mio privilegio, è perchè ho creduto e credo che sia cosa giusta (spero di non essermi ingannato, in questo) — credo che sia cosa giusta che qualcuno venga dall'Italia ad assicurarvi che non tutti gli italiani sono disposti a godersi in pace, inerti, i benefici di una libertà che fu così duramente conquistata — non tutti gli italiani sono disposti a godersi, con cinico egoismo, o anche soltanto con distratta soddisfazione, i frutti di una liberazione che è stata pagata dal nostro popolo con tanto sangue e con tanto dolore, — chiudendosi a coltivare il loro esclusivo vantaggio privato, indifferenti a quanto ancora resta, nella loro patria liberata, di ingiustizia, di sofferenza, e insomma di illibertà: — assicurarvi infine, che non tutti gli italiani sono inclini a dimenticare questa essenziale verità: che un popolo non è veramente libero, che un processo di vera liberazione non è veramente compiuto, finchè la liberazione non è integralmente partecipata, e da tutti, e in egual misura.

« ... Perchè la libertà — questo deve essere chiaro per tutti — la libertà non è, e non può essere, un bene che si conquista una volta per tutte: e tanto meno la libertà è un bene di cui alcuni possono usufruire in più larga misura di altri, e a danno di altri: la lotta per la libertà non ha fine, mai, perchè la libertà esige di essere difesa continuamente, e continuamente ritrovata, e di nuovo meritata, e da tutti, arricchita e consolidata giorno per giorno.

« La libertà non è cosa che si raggiunga e si realizzi tutta nel momento in cui è finalmente scacciato, dalle nostre terre, il nemico che opprime: noi dobbiamo sapere che la volontà precisa di coloro che hanno combattuto, di coloro che nella guerra della nostra liberazione hanno patito, di coloro che sono morti, è stata una sola, è stata questa: che il momento della vittoria sopra il nemico esterno, e sopra i suoi complici interni, fosse già l'inizio, immediato, di una nuova battaglia... contro il bisogno, contro la miseria, contro l'umiliazione e la sofferenza dell'uomo che lavora, e contro la ignoranza, l'egoismo, l'inerzia.

« ... E' proprio in un giorno come questo, io credo, che noi siamo invitati a riunirci per un esame lucido della nostra condizione storica e sociale, — e insieme, se così vogliamo dire, per una sorta di comune esame di coscienza: della nostra coscienza civile: — a riunirci per decidere in quale senso noi vogliamo, e noi dobbiamo, orientare, collettivamente, i nostri sforzi.

« ... La nostra battaglia, vedete, questa battaglia che noi possiamo ormai svolgere nella pace, nell'indipendenza, è anche troppo facile, per ardue che possono essere, per tanti di noi, le condizioni di vita, e le condizioni del lavoro, se le paragoniamo alla battaglia terribile del '45. Ma noi dobbiamo osarlo, questo paragone, proprio per ricavarne stimolo e incitamento... impegno ad essere civilmente attivi, nella pacifica guerra del progresso del nostro paese: e non ridurci a semplici spettatori, ma a farci attori, responsabili attori, della nostra storia nazionale, secondo l'esortazione che, ancora una volta, ci giunge dai caduti della nostra Resistenza.

« Non dimenticare i nostri fratelli, caduti per la liberazione d'Italia, non vuole dire soltanto onorare i loro nomi e i loro sepolcri: non vuole dire soltanto essere capaci di autentica pietà e di commossa memoria, nell'evocare, come oggi specialmente è nostro debito, la grandezza del loro sacrificio: — vuol dire, anche e soprattutto, tener fede ai loro insegnamenti. Abbiamo la fortuna, in un tempo in cui tanti popoli ancora combattono per conseguire la libertà dello straniero, per conquistare la loro indipendenza nazionale, abbiamo la fortuna immensa di possedere già questo bene. Ma è una fortuna che non dobbiamo sprecare in modo colpevole: e per questo vi ripeto: la battaglia per la liberazione dell'uomo, dal bisogno e dall'umiliazione, non è finita, — non è finita in nessuna parte del mondo, — non è finita, lo sapete, nemmeno in Italia ».

La caduta del fascismo è avvenuta in Italia in tutt'altra maniera che in Germania il crollo della dittatura hitleriana. In Italia le forze democratiche insorsero in armi il 25 luglio 1943, organizzarono un movimento di opposizione, chiamato la Resistenza, combatterono al fronte pagando un alto prezzo di sangue a fianco degli Alleati; ma soprattutto lottarono dietro le linee tedesche contro le truppe naziste e fasciste. A questa lotta presero parte tutti gli strati sociali italiani, e tutte le forze politiche liberali, repubblicane, cattoliche, socialiste e comuniste. E' per questa ragione che la celebrazione della Resistenza acquista in Italia l'aspetto di una vera festa popolare. Anche a Winterthur la giornata della Resistenza è stata ricordata nel corso di una manifestazione indetta dalla Colonia Libera Italiana alla Casa del Popolo.

La manifestazione è stata accompagnata da una mostra del libro molto interessante anche se limitata, nella quale sono state presentate opere per l'educazione dei giovani, molto edificanti e istruttive, che presentano le diverse tendenze dell'attuale sinistra italiana. Il primo oratore è stato il consigliere cantonale ticinese professor Elio Galli, che ha portato agli Italiani il saluto di tutti quegli Svizzeri che, come molti Ticinesi, presero parte alla Resistenza aiutando gli antifascisti italiani alla frontiera fra i due Paesi. Già nel maggio del 1943, con gli scioperi di Milano e di Torino, il fascismo ricevette un primo colpo, e il popolo venne chiamato alla lotta. Il coraggioso deputato ticinese espose con chiarezza che

LA LOTTA POPOLARE CONTRO IL FASCISMO

non era stata solo una battaglia per la libertà, ma anche per ottenere nella nuova società italiana radicali trasformazioni sociali. Infatti ancora oggi, come ha denunciato Parri, la libertà del popolo italiano viene messa in discussione. Se nelle nazioni dell'Europa orientale ci si deve battere per una maggiore libertà, ha detto l'oratore, nel mondo occidentale la lotta per i diritti sociali, contro il colonialismo monopolista e il capitalismo è ancora aperta. E a fianco della lotta per i diritti dei lavoratori, è oggi iniziata la lotta dei giovani per una nuova scuola, una scuola che non abbia solo lo scopo di imbottire le teste, ma di insegnare ai giovani a pensare. Quella di oggi non deve essere quindi solo una festa commemorativa, ma l'occasione per rinnovare il nostro impegno per affermare i vecchi ma sempre attuali ideali, per realizzare un nuovo mondo nel quale non ci siano più Svizzeri o Italiani o Francesi o Russi, ma solo Uomini !

Francesco Albertini, Sottosegretario di stato al Tesoro, membro quindi del Governo italiano, ha cominciato il suo discorso rivolgendo un pensiero riconoscente a tutti quegli Svizzeri che nel periodo della Resistenza hanno collaborato con gli antifascisti italiani. In questa giornata ogni italiano deve rendersi conto cosa significava per i vecchi la perdita della libertà durante il fascismo.

Ma anche oggi, che abbiamo conquistato la democrazia, esiste sempre il pericolo di perdere la libertà, perchè i democratici consentono che siano liberi anche coloro che la libertà cercano di togliere agli altri.

Ciò richiede da noi l'impegno di dare alla democrazia sempre nuovi contenuti e nuova forza. I veri Italiani devono quindi rivolgere sempre il loro pensiero riconoscente ai Martiri della Resistenza. Coloro che hanno dovuto lasciare l'Italia per andare a cercare lavoro all'estero, non devono dimenticare che solo venti anni fa l'Italia era un campo di battaglia. Dopo la «poesia» della lotta, viene la «prosa» della ricostruzione. Dobbiamo riparare i danni provocati dalla guerra. Il fascismo non ha solo lasciato al paese danni materiali, ma anche annientato i diritti che avevamo ereditato dalla Rivoluzione francese. E' stato il negatore della dignità umana. (Albertini ha vissuto personalmente l'esperienza del campo di concentrazione di Mathausen). Con la Resistenza il popolo italiano è risorto, con lui deve risorgere la concordia e l'unità. Il primo Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, definì Albertini «un guardiano della libertà».

I problemi che la nuova Italia deve risolvere sono: il pieno impiego per tutti gli Italiani, propugnare il progresso economico, rinnovare la scuola (per esempio, introdurre nei libri di testo la storia della Resistenza), dare ai giovani tutte le possibilità di sviluppo. Per realizzare tutto ciò è necessario che lo spirito della Resistenza rimanga vivo. Albertini, citando le parole di un condannato a morte della Resistenza, ha detto « E' bello morire con la speranza di un mondo migliore ».

Ha chiuso la cerimonia il Console Dr. Balanzino, che ha portato ai compatrioti il saluto dell'Ambasciatore a Berna, Enrico Martino.

1968: l'anno dei diritti dell'Uomo

Articolo 1: « *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza* ». Queste le parole con cui si apre la « *Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo* », documento approvato il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, riunita a Parigi.

Ma ancora: « Ottenere il rispetto generale di norme universalmente riconosciute in materia di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, ecco per l'umanità un compito immenso. In occasione dell'Anno internazionale dei diritti dell'Uomo, l'Organizzazione internazionale del Lavoro s'associa alle altre organizzazioni delle Nazioni Unite per invitare tutti gli Stati e così tutti gli uomini a prendere l'impegno solenne di operare per il rispetto e la difesa dei diritti dell'Uomo ». David E. Morse, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

E' così. Oggi, purtroppo, non si può dire che le norme codificate nella « Dichiarazione » nel mondo siano rispettate, e, d'altra parte, anche molti di quegli Stati che quel documento hanno approvato fanno ben poco per vederlo attuato, se, addirittura, non ne calpestano proditoriamente i contenuti. Questo è il caso, per esempio, per ciò che avviene giornalmente in Grecia, dove si imprigionano decine, centinaia di persone, di liberi cittadini, il cui unico reato è quello di avere opinioni politiche differenti da quelle che son proprie in chi detiene il potere. La cosa è poi aggravata dal fatto che i detenuti sono trattati in modo disumano, come hanno potuto provare le numerose commissioni internazionali che all'uopo si sono recate in quel paese.

Ma se questo è un aspetto delle violazioni che si perpretano in questa nostra « era atomica » nei confronti dei diritti dell'uomo, altri, troppi, ne esistono e di dimensioni che investono popolazioni intere. Come definire, infatti, le situazioni in cui si trovano le masse popolari in quei paesi ove una minoranza detiene, esclusivizza, le ricchezze a disposizione? Come definire lo stato di vita delle minoranze etniche in questa o quella nazione se ad esse non è concesso di essere parte attiva nella società che le circonda?

E' indubbio che in questi, e in tutti gli altri casi che non si citano perchè risaputi, vi è violazione dei diritti dell'uomo, diritti che, come ben si dice in un pieghevole dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, « non sono appannaggio d'alcuna civiltà o credenza particolare, d'alcun regime politico o sistema giuridico determinato ».

La loro concezione s'è infatti « progressivamente imposta agli spiriti, fino a che fu espressamente ennunciata, a partire dal XVIII secolo, in testi come la Dichiarazione dei diritti americani e la Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino ».

Nella «Dichiarazione Universale» non vi è aspetto della vita degli uomini che non sia trattato, nei confronti dei quali non si stabiliscano e definiscano i diritti, indipendentemente « dalla loro razza, dalle loro credenze o loro sesso ». « Tutti gli esseri umani — dice la Dichiarazione di Filadelfia del 1944 — hanno il diritto di perseguire il loro progetto materiale e il loro sviluppo spirituale nella libertà e dignità, nella sicurezza economica e con eguali possibilità ».

E' vero: questi sono principi, sono teorie, sono parole intorno alle quali l'egoismo costruisce fitte reti pregiudiziali, sedicenti pretesti storici che condizionano la loro applicazione, che ne ritardano l'affermazione. Sono però anche punti fermi, elaborazioni cui si ispirano le forze del lavoro, mete stabilite e da raggiungere unendo gli sforzi di quanti sanno concepire un mondo privo di divisioni, di frontiere, di compartimenti nell'àmbito dei quali l'orgoglio smodato fa supporre e assegnare meriti ingiustificati.

E' utopia tutto questo? Nella storia dell'uomo questo vocabolo è spesso ricorso, di esso se ne è fatto uso ed abuso per giustificare determinati stati di cose, per impedire che la giustizia si affermasse. Poi, mutati i tempi, stabilite e saldate le convergenze, modificati i rapporti di forza, questioni ch'erano considerate sogni, lentamente o d'acchito, — in ogni caso con grandi sacrifici perchè il gusto dell'indebito privilegio è la peggiore delle malattie —, sono diventate realtà.

Per questo, per l'insegnamento che ci viene considerando il passato dell'umanità, oggi più di sempre dobbiamo credere nella « Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo», dobbiamo studiarla, farla nostra, applicarla e operare perchè possa essere riconosciuta sotto ogni latitudine.

COSIMO PECE

Un contributo al dialogo

La conferenza di un Padre conciliare spagnolo sui rapporti fra la Chiesa e il marxismo

E' passato in Svizzera, nel corso del mese di febbraio, il Reverendo José Maria Gonzalez Ruiz, canonico di Malaga, Dr. in studi biblici e membro del Consiglio Mondiale delle Chiese per il dialogo con i non credenti. Diamo qui di seguito un breve riassunto della conferenza da lui tenuta a Lucerna che, per il contenuto progressista e per l'interpretazione avanzata dello spirito conciliare, ci sembra degna di essere segnalata. Soprattutto all'attenzione di certi italiani ancora sordi allo spirito giovanneo.

Nella sua conferenza Don Gonzalez Ruiz ha fatto riferimento al dialogo fra cristiani e marxisti, facendo presente che mentre il mondo è ancora diviso fra sfruttati e sfruttatori, continuare la vecchia polemica fra credenti e non credenti è un errore. Tra il marxismo e il cristianesimo, due blocchi che vivono separati, si impone oggi un dialogo che prepari e programmi la azione comune per realizzare assieme una società migliore.

Questo dialogo, a suo giudizio, si deve stabilire a tre differenti livelli: a livello filosofico, cioè sulle idee; a livello della tecnica politica; e al livello della pratica, trasferendo il contatto dal piano del dialogo a quello dell'azione.

Sul dialogo a livello filosofico, Don Ruiz ha segnalato con soddisfazione la presa di contatto sempre più intensa fra teologhi cristiani e filosofi marxisti. Facendo riferimento alla tecnica politica, ha affermato chiaramente che i credenti possono fare differenti scelte politiche e che solo scelte dettate da motivi chiaramente inumani, come il razzismo, costituiscono peccato.

D'altra parte i cristiani devono evitare la tentazione di trasferire a livello temporale la loro fede religiosa, il cattolicesimo non è un partito. Il raggruppamento dei cattolici in un partito confessionale non avrebbe probabilmente altra conseguenza che quella di rafforzare le posizioni della borghesia, con grave danno della classe operaia. Come esempio concreto di questa sua affermazione, Don Ruiz ha citato la situazione sociale e politica italiana, che si può abbastanza ragionevolmente paragonare alla Spagna dove la classe dirigente, appoggiata da un partito cattolico, la Democrazia Cristiana, con il pretesto di difendere la religione, non fa altro che prolungare l'esistenza della società capitalista. Inoltre, raccogliere i credenti di un partito confessionale, non fa che radicalizzare i rapporti fra marxismo e cristianesimo, per cui alla militanza religiosa si finisce per corrispondere con la militanza dell'ateismo. Dall'altra parte, perciò, i marxisti devono evitare la militanza dell'ateismo, che finisce per falsare il vero obbietivo della lotta di classe e deformare l'essenza stessa del marxismo.

Il livello della pratica è, a giudizio di Don Ruiz, il più importante nell'attuale situazione della società spagnola.

Don José Maria Gonzalez Ruiz ha definito sé stesso come un intellettuale compromesso. Appartenente cioè alla cosiddetta « altra Chiesa », che partecipa con profondo sentimento evangelico alla lotta per il progresso a fianco dei socialisti, dei comunisti e delle altre correnti che vogliono costruire una nuova società senza oppressi nè oppressori. Analizzando brevemente la realtà spagnola, ha messo in risalto la presenza ogni giorno più massiccia di settori cattolici in difesa dei diritti fondamentali. E' significativo, ha detto l'oratore, che nella Spagna, paese proclamato ufficialmente cattolico, vi siano più sacerdoti processati che in ogni altro paese del mondo.

Parlando delle commissioni operaie spagnole, Don Ruiz ha affermato che sono gli unici organismi veramente rappresentativi, perchè realmente fondate dai lavoratori. Inoltre sono organizzate sulla base di un vero pluralismo democratico poichè comprendono nel loro seno tutti i settori più sani e dinamici della classe operaia.

Sono indipendenti di fronte al governo come è provato dalla evidente persecuzione cui sono fatti segno i loro dirigenti. E sono autonome dai diversi gruppi e partiti politici.

La conferenza di Don Ruiz è stata giustamente calorosamente applaudita dal numeroso pubblico

*

Abbiamo ritenuto opportuno riportare, dal bollettino del gruppo spagnolo dei sindacati cristiani sociali di Lucerna, il presente resoconto in omaggio al coraggio con il quale non ha temuto di esprimersi questo Sacerdote, il cui spirito condividono la maggior parte dei lavoratori italiani i quali, per aver ricevuto una educazione cattolica, si sono trovati spesso a dover risolvere dei profondi conflitti interni quando, nell'evoluzione della vita politica degli ultimi venti anni del nostro paese, dai pulpiti si è cercato di influenzare le scelte politiche del popolo italiano. Oggi questa attività ha sempre meno presa, mentre una parte importante del clero italiano, assimilato lo spirito Papa Giovanni XXIII, non si presta più a difendere una parte dello schieramento politico italiano e, se non è ancora giunta a prendere apertamente posizione come questo Sacerdote spagnolo, per lo meno ha smesso di predicare crociate dagli altari.

ZOPPAS **ZOPPAS**

FIGORIFERI da 130 lt. a 315 lt. da Fr. 300.— a Fr. 800.—

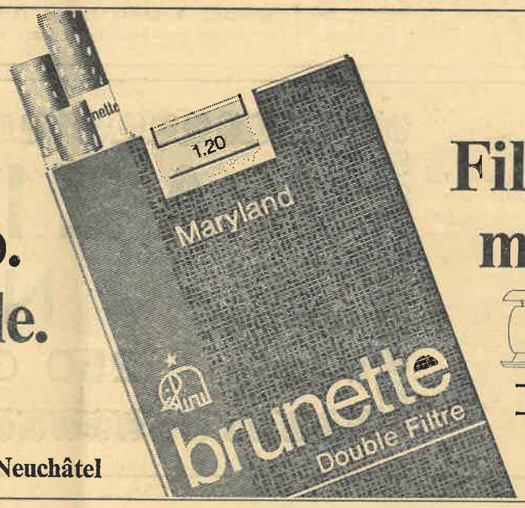
LAVATRICI Mod. 565: Fr. 990.— 220 Volt.
Mod. 567: Fr. 1290.— oppure
Superautomatica Mod. 570: Fr. 1590.— 380 Volt

Maggio e giugno 10% di **ribasso !**

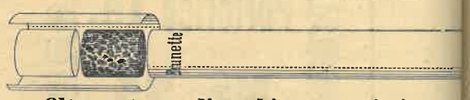
Servizio di assistenza in tutta la Svizzera
Spedizione per ferrovia; solo contro assegno

Per informazioni e prospteti rivolgersi a:
Feusi Oscar, Oberallmendstr. 6, 6300 ZUG
042 / 31.18.45

Brunette Doppio Filtro.
Un gusto schietto.
Una sigaretta naturale.



Filtra il fumo
ma non l'aroma!



– filtro esterno di un bianco purissimo
– filtro interno con granuli di carbone atti

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

Nuovi interventi e iniziative della C.G.I.L. per il diritto di voto e le rivendicazioni degli emigrati

Dopo i passi compiuti dai Sindacati italiani presso il governo ed i sindacati degli altri paesi per permettere ai nostri emigrati di venire a votare in Italia senza perdere il posto di lavoro, continuano a giungere alla CGIL lettere e segnalazioni di lavoratori italiani all'estero e di loro organizzazioni, in cui si chiedono consigli, un più deciso ed efficace intervento delle autorità italiane ed un ulteriore interessamento ed aiuto dei sindacati.

Dalle lettere ricevute e dagli accertamenti fatti in Italia ed all'estero risulta che, accanto ai risultati già conseguiti e malgrado le assicurazioni date, si devono lamentare il ritardo o l'assenza di dichiarazioni e disposizioni ufficiali e impegnative da parte dei governi; la resistenza o il rifiuto opposti da certi imprenditori al rilascio dei permessi richiesti; lungaggini burocratiche nello sbrigare le pratiche elettorali degli emigrati; la tendenza di funzionari delle rappresentanze italiane all'estero a ridurre il problema a casi individuali ed a ripiegare su un malinteso riserbo ed acquiscenza diplomatici, invece di favorire, assieme alle autorità locali, trattative ed accordi diretti degli emigrati e dei sindacati con gli imprenditori; casi di repressione o di espulsione di lavoratori e persino di deputati italiani per essersi occupati all'estero di questioni sociali e politiche del proprio paese alla vigilia delle elezioni.

Viene confermato che ovunque le proposte dei sindacati italiani hanno avuto un importante effetto positivo, facilitando le pratiche e la azione degli emigrati. Sindacati e sindacalisti dei paesi di emigrazione sono intervenuti, prendendo iniziative che si orientano soprattutto verso assicurazioni ufficiali delle autorità e del padronato, trattative, disposizioni ed accordi nei singoli settori ed aziende sui seguenti punti: numero dei permessi necessari, recupero delle giornate perdute, conservazione del posto di lavoro, eventuali turni e misure per assicurare la continuità del processo produttivo o una interruzione la più breve possibile, ecc.

In alcuni casi si sta anche studiando una soluzione definitiva del problema — sollecitata più volte dagli emigrati e dai sindacati — attraverso l'elaborazione di apposite norme legislative e la inclusione delle relative clausole nei regolamenti ed accordi di emigrazione.

Nel ringraziare vivamente i sindacati e i loro dirigenti, gli enti e le organizzazioni degli altri paesi di quanto hanno già fatto per aiutare i nostri lavoratori ad esercitare il loro diritto di voto, la CGIL rinnova, in questa occasione, il suo invito agli emigrati italiani ad iscriversi, a militare ed a rafforzare i sindacati dei paesi di immigrazione.

A ciò sono interessati tutti gli emigrati, poichè, come dimostra l'esperienza, questi sindacati sono la unica sede idonea e valida all'estero per la difesa sindacale dei lavoratori e degli emigrati, ed essi dispongono a tale scopo di una serie di strumenti, poteri e possibilità che non vanno assolutamente sottovalutati.

Mentre insiste presso il governo italiano affinchè compia interventi ufficiali più efficaci nei confronti delle autorità dei paesi di immigrazione, la CGIL chiede ai sindacati ed ai lavoratori degli altri paesi di fare quanto è ancora possibile prima delle elezioni del 19 maggio, per ottenere assicurazioni ufficiali delle autorità locali ed accordi precisi con i datori di lavoro.

Sul piano più generale la CGIL si impegna ad operare per una soluzione definitiva di questo problema attraverso opportune disposizioni legislative ed accordi bilaterali ed internazionali che garantiscano effettivamente il diritto di voto in Italia ai nostri emigrati e vietino — in nome dei diritti dell'uomo e in ottemperanza alle norme di diritto internazionale — le persecuzioni e gli attentati alla libertà di opinione, di riunione e di organizzazione dei lavoratori italiani all'estero, particolarmente quando si occupano dei problemi sociali, politici ed elettorali del proprio paese.

A tale scopo la CGIL intende rivolgersi ai Governi, ai Parlamenti ed agli altri sindacati italiani ed esteri; proporre di includere apposite clausole nei regolamenti, accordi e convenzioni di emigrazione bilaterali ed internazionali, nonchè prendere una serie di iniziative nelle sedi competenti ed in primo luogo alla Conferenza di giugno della Organizzazione Internazionale del Lavoro — dedicata quest'anno ai diritti dell'uomo e del lavoratore — sul problema più generale delle rivendicazioni e dei diritti degli emigrati, dei diritti e del potere contrattuale dei Sindacati nel campo dell'emigrazione e degli spostamenti di mano d'opera.

Dieci giorni italiani a Winterthur

Nell'arco delle manifestazioni italiane a Winterthur, la Colonia Libera Italiana indice per il giorno 22 giugno 1968 il primo

CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

1. Premio Offerto dalla Città di Bologna
2. Premio Offerto dalla Città di Winterthur
3. Premio Offerto dal Consolato Italiano a Zurigo

Soggetto

COME GLI ITALIANI VEDONO WINTERTHUR

Possono partecipare tutti gli Italiani emigrati in Svizzera per ragioni di lavoro. Ammessa è una sola tela con misure a piacere e tecnica libera.

Le tele saranno timbrate la mattina del 22 giugno 1968 dalle ore 06.00 alle ore 11.00, presso la sede della C.L.I. Winterthur: Technikumstr. 50, e dovranno essere consegnate lo stesso giorno entro le ore 20.30 presso l'Hotel Volkshaus di Winterthur per essere selezionate ed esposte in quegli stessi locali.

Le iscrizioni sono accettate fino al termine delle ore di timbratura delle tele.

Tassa di iscrizione Fr. 1.—.

Le tele resteranno esposte durante tutta la manifestazione nei locali menzionati e nelle vetrine di negozi gentilmente messe a disposizione.

La premiazione si svolgerà la sera del giorno 23 giugno 1968 nella sala del teatro dell'Hotel Volkshaus.

Potranno essere quindi ritirate dal giorno 1. luglio presso viate, a richiestashrednetaoTTii ETAOINSHRDLUETAOI la sede della Colonia Libera Italiana di Winterthur o inviate, a richiesta, direttamente dalla stessa C.L.I Winterthur.

Eventuali annunci di iscrizione potranno essere inviati direttamente a: C.L.I., Postfach 52 - 8401 Winterthur.

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Giovedì, 20 giugno 1968
Ore 18.30 - Apertura ufficiale del Festival Gastronomico Bolognese all'Hotel Volkshaus; banchetto con autorità italiane e svizzere (Stampa e TV).

Sabato, 22 giugno 1968
Mostra di pittura estemporanea. Torneo di calcio organizzato dalla nostra sezione sportiva.
Ore 20.00 - Veglione dello Sport.

Domenica, 23 giugno 1968
Premiazione delle squadre e ballo.

Martedì, 25 giugno 1968
Conferenza sul tema: « Donna emigrata e lavoro ».

Venerdì, 28 giugno 1968
Conferenza con dibattito sulla Letteratura Italiana Contemporanea.

Sabato, 29 giugno 1968
Ore 20.00 - Concerto lirico presentato dal Teatro Comunale dell'Opera di Bologna, con l'orchestra di Radio Beromünster.

Domenica, 30 giugno 1968
Ore 14.30 - Festa del Bambino con fantasisti, giocolieri e cantanti.
Ore 20.00 - Gran ballo di chiusura.

« Il teatro è una grande istituzione, una gioia dell' intelletto e del cuore, un sogno o ansioso o meraviglioso, per chi lo ama, per chi gli consacra l' ingegno, l'entusiasmo, la più cara malinconia e la fatica, e per chi lo frequenta con freschezza di speranza e con fede ». Così scriveva Renato Simoni; il teatro come creazione artistica, come fatto culturale, come sintesi drammatica dell'evoluzione della società e dei rivolgimenti dei costumi; il teatro come storia vivente e come incandescente « giuoco » dei moti e delle passioni mortali, trova tuttora e troverà sempre, attraverso le illuminate riesumazioni del passato, le conquiste del presente e gli esperimenti e le ricerche di nuove forme e di nuovi mezzi espressivi, una sua insopprimibile ragion d'essere; trova e troverà sempre uomini geniali che nella luce del palcoscenico sappiano proiettare i segni della fantasia e della commozione e un pubblico che partecipi criticamente alle emozioni di molteplici situazioni umane, che si agiti, si animi, applauda.

Per chi al teatro si accosta con una formazione e con degli intenti dilettantistici, per noi filodrammatici emigrati, la scena di prosa diventa anche una componente di primo piano nell' intelligente organizzazione del tempo libero e un vivo, stimolante strumento di fermentazione e di maturazione d'una coscienza sociale.

Animato da questi motivi e sorretto dalla felice esperienza della prima edizione

IL FAIR LIFE' S CLUB

circolo culturale - ricreativo della ASSOCIAZIONE EMIGRATI ITALIANI - GRENCHEN, indice il

SECONDO FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL' EMIGRANTE

caratterizzato dal seguente REGOLAMENTO:

1. Il Concorso è aperto a tutti gli Italiani residenti in Svizzera per motivi di lavoro compresi i concorrenti dell'anno scorso. Non sono ammessi attori professionisti.
2. La gara consiste nell' interpretazione individuale di composizioni poetiche o pezzi tratti da un'opera teatrale di qualunque genere (tragedia, dramma, commedia, ecc.) la cui durata non sia superiore ai quindici minuti. Si consente la presentazione di un lavoro con uno o più partners che saranno classificati a parte.
3. Le richieste d' iscrizione, da inviare a mezzo raccomandata al **« C.C.R. ASSOCIAZIONE EMIGRATI ITALIANI, Postfach 288, 2540 GRENCHEN 1 »**, entro e non oltre il **31 agosto 1968,** dovranno essere compilate nel modo seguente:
« Il sottoscritto (nome e cognome) abitante a (via e località), desidera partecipare al SECONDO FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL' EMIGRANTE con **(titolo dell'opera prescelta) di (nome dell'autore) della durata di minuti:... Firmato: il RICHIEDENTE:.....».** Tutte le domande, fornite dei quasiti richiesti, saranno accettate. Agli interessati, pertanto, verrà semplicemente comunicato il giorno di convocazione per le qualificazioni.
4. Le selezioni avranno luogo a Grenchen di sabato nella prima quindicina del mese di settembre. Un'apposita Commissione sceglierà i migliori interpreti per la FINALISSIMA che si effettuerà **domenica pomeriggio 29 settembre 1968, al Parktheater in Grenchen,** nel corso di una pubblica festa a cui assisterà, come ospite d'onore, un noto attore professionista italiano.
5. Il giudizio inappellabile di una Giuria composta da critici teatrali decreterà il vincitore al quale verrà assegnata **una grande coppa d'argento.** Saranno inoltre distribuite **coppe speciali d'argento al: a) Vincitore del premio di dizione e recitazione; b) al miglior interprete di un testo italiano; c) al vincitore del premio di mimica ed espressione; d) al miglior partner.** Tutti i concorrenti riceveranno libri e medaglie ricordo.
6. L' iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e vitto, sia per le qualificazioni, come per la finalissima, sono a carico dei concorrenti. L'organizzazione provvederà a fornire il trucco ed i costumi per i finalisti. Ogni partecipante dovrà versare a mezo vaglia postale, a titolo cauzionale, la somma di fr. 10.— che verrà restituita al termine delle gare. Per ulteriori informazioni scrivere al suddetto indirizzo o telefonare, dalle ore 19.00 alle 20.00 al n. (065) 8.26.18.

SVIZZERA ROMANDA: situazione

Occorre partire da alcuni dati di fondo, se vogliamo esaminare obbiettivamente la situazione che si è venuta a determinare nella Svizzera francese. All'inizio del 1965, dunque non più di tre anni fa, noi avevamo nella nostra zona solo 3 Colonie libere. Una situazione ridicola rispetto alla dimensione geografica. Una grande spinta ci è venuta dal XXI Congresso della Federazione, tenutosi a Losanna. Da allora noi siamo passati a «coprire» lentamente la Svizzera francese.

Oggi siamo presenti nei Cantoni di Ginevra e Vallese, di Vaud e Neuchâtel.

Abbiamo Colonie federate da Martigny a Neuchâtel, da Moudon a Ginevra. Negli articoli a parte, si troverà un po' la situazione odierna di ogni colonia. Quel che ci interessa sottolineare in questo esame critico, sono alcune situazioni particolari, ma che possono rivestire un carattere generale. Innanzitutto c'è stata una nostra direttiva di allargamento in direzione del Canton Vallese che è stata affidata, di concerto con il Comitato regionale, alle Colonie di Aigle e Bex. Non è che tutto sia stato facile, che sia stato sufficiente una riunione perchè tutto sia realizzato.

C.L.I. di Moudon

Dobbiamo riuscire a creare una coscienza sociale. Questo è secondo noi il compito principale della Colonia Libera Italiana di Moudon. Non è stato facile in questi primi mesi di attività sensibilizzare gli emigrati italiani. Abbiamo infatti costituito la CLI solo qualche mese fa. Siamo partiti con entusiasmo e buona volontà, ma siamo purtroppo rimasti in pochi per far avanzare il programma che ci eravamo posti. Alle volte non sono sufficienti però il dinamismo e le capacità di qualcuno. Ci troviamo in una situazione obbiettivamente difficile e dobbiamo mettere tutto il nostro impegno per fare in modo che l'organizzazione continui. Abbiamo svolto molto lavoro nelle questioni previdenziali, risolvendo alcuni casi che a prima vista sembravano disperati, e che senza la nostra organizzazione avrebbero gettato nella costernazione alcune famiglie di lavoratori italiani. Il corrispondente I.N.C.A. della zona di Losanna, anche se purtroppo non può sempre essere presente, sta svolgendo un notevole lavoro di informazione e di difesa dei diritti di noi lavoratori emigrati. La nostra sede provvisoria ha, a disposizione degli italiani, una biblioteca, un televisore, alcuni giochi. E' necessario però che gli italiani comprendano quanto sia necessario frequentare la sede. Solo in quel luogo noi possiamo ritrovarci per discutere serenamente delle nostre questioni, dei nostri problemi e tutti assieme troveremo le migliori soluzioni. Rivolgiamo dunque un invito cordiale e caloroso a tutti i lavoratori italiani di Moudon affinchè si stringano attorno alla nostra CLI, diano un maggiore aiuto al Comitato, rendano più forte la nostra Associazione. Oltre al corso di lingua che attualmente si svolge, prevediamo nel futuro di farne altri, per migliorare il livello professionale di noi tutti. Nelle prossime settimana faremo inoltre una grande assemblea. Inviteremo per tempo tutti, ma sin d'ora invitiamo gli emigrati a partecipare numerosi per far sempre più forte la nostra CLI, affinchè i lavoratori ne traggano maggiori benefici. *d. f.*

Solo oggi, grazie allo sforzo continuo e costante di alcuni, stiamo per raccogliere i frutti di un lavoro, per certi aspetti al limite della resistenza fisica, che ha impegnato le migliori energie disponibili in quella zona. Il trampolino di lancio è stato senz'altro la raccolta delle firme per la petizione. Abbiamo preso contatto allora con gruppi isolati, con sindacati, con associazioni esistenti. Ci siamo dunque fatti conoscere, abbiamo «calato» la Federazione ed il suo programma in zone mai toccate sino ad allora. Abbiamo conosciuto gli operai del Mattmark e la loro condizione umana, abbiamo parlato e discusso con gruppi ed associazioni, abbiamo convinto che era necessario unirsi e federarsi per poter cambiare, per difendere e migliorare i nostri diritti. Questa zona è oggi aperta a nuove e più promettenti prospettive. Siamo sicuri che continuando (e continueremo) su questa strada, formeremo altre Colonie, daremo modo ad altri emigrati di evolvere verso una coscienza sociale più impegnata.

In primo luogo dobbiamo dire che i centri verso cui la nostra attenzione deve essere maggiore sono senz'altro Sion, Monthey e Sierre. Il Comitato di zona è chiamato ad operare in questa direzione. Diretto da un gruppetto di giovani con le idee chiare, esso saprà senz'altro portare a termine (è anche vero che nel nostro lavoro non c'è mai un termine) il lavoro che si è prefisso. Abbiamo comunque molto altro lavoro in differenti zone geografiche molto importanti. Ci riferiamo in particolar modo al Canton Friborgo. Occorre che facciamo di più di quello che abbiamo fatto finora. Bisogna andare sul luogo, come abbiamo fatto altrove, e cercare, a poco a poco, di costituire dei comitati promotori e fare delle assemblee.

Benchè la nostra presenza nel Cantone di Vaud sia numerosa, abbiamo il dovere di intervenire almeno in zone come Payerne, Vallorbe, Bière, Orbe, Cossonay, Montreux ed altre.

In alcune di queste località esistono od esistevano dei «Circoletti» che avevano od hanno una importanza relativa. Onestamente dobbiamo affermare che stiamo prendendo, in queste zone, tute quelle iniziative e contatti che ci porteranno in un futuro a costituire anche in quei luoghi nuove associazioni federate. Nel Cantone di Neuchâtel abbiamo costituito da poco nel capoluogo una forte CLI e dei contatti sono in corso a La Chaux-de-Fonds. Dobbiamo avere, sempre nella stessa zona, come obbiettivo, in seguito Le Locle, luoghi d'elezione, questi di un non dimenticato «missionario».

Nel piccolissimo Cantone di Ginevra la situazione è positiva ed oltre alla CLI capoluogo, siamo praticamente presenti a Carouge ed è da vedere seriamente la possibilità di decentrare la nostra organizzazione. Abbiamo avuto una battuta d'arresto l'anno scorso nella zona Montrex-Villaneuve. Proprio in questi giorni, però in una di queste località, a Villeneuve, abbiamo riattivato la CLI e siamo certi che entro l'anno in corso Montreux sarà di nuovo al suo posto. Sappiamo che non è facile, che ci costerà fatica e lavoro; siamo comunque stati messi ai posti responsabili per questo e dobbiamo tener fede alla fiducia che è stata riposta in noi. Questo breve, troppo breve giro d'orizzonte, non ci deve far dimenticare che nella Svizzera francese è sorta in questi ultimi mesi una forte organizzazione regionale sarda. Ancora qualche settimana fa si è tenuta una foltissima assemblea regionale.

Noi siamo sicuri che non occorre mettere le briglie a queste associazioni, poichè hanno alla testa uomini capaci per condurle a combattere assieme alla Federazione delle Colonie tutte le battaglie che affronteremo in futuro.

Questo può sembrare un quadro roseo, ma non lo è, almeno per noi. Troppo il lavoro da fare ancora, troppi gli emigrati senza Colonia e perciò indifesi. Diciamo pure che quest'anno abbiamo già superato gli iscritti dell'anno scorso, grazie soprattutto all'apporto di nuove Colonie e siamo sicuri che ci avvicineremo a poco a poco agli obbiettivi postici dalla Commissione di organizzazione per una sempre maggiore espansione geografica.

In queste ultime settimane abbiamo tenuto numerosissime assemblee (più di una per Colonia) sui temi d'attualità: assistenza sanitaria, programmazione e pieno impiego in Italia, diritti democratici, questioni femminili, festa della Liberazione, validità attuale della Resistenza. Altre ne sono in programma in un prossimo futuro. Abbiamo avuto tra noi, come conferenzieri l'on. Lizzero e l'on. Borsari, il sen. Tomasucci, il prof. Sanguineti, il prof. Marchiaro ed altri, mentre gli on.li Cengarle e Toros hanno assicurato che verranno.

Questa esigenza del nostro interessamento per le questioni italiane è stata e sarà una costante della nostra attività. In questo modo, facendo nostre tutte le esigenze che ci vengono dagli emigrati, noi potremo ancora avanzare in una situazione che già oggi si presenta sotto aspetti favorevoli.

DANIELE FRANCHI

NEUCHATEL

FORMATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Domenica 28 aprile u.s., nei locali del Circolo dei Lavoratori «La Paix» di Neuchâtel, ha avuto luogo la prima assemblea della ricostituenda Colonia Libera Italiana di Neuchâtel e vi ha preso parte un folto gruppo di iscritti e simpatizzanti.

I lavori sono stati aperti dal presidente di giornata Bellanova, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha spiegato gli scopi che si prefigge questa Colonia. Bellenova ha poi passato la parola all'amico Franchi, responsabile regionale per la Svizzera francese nonchè membro dell'Esecutivo della Federazione delle Colonie Libere. Franchi proveniva da Losanna ove aveva presenziato a varie riunioni di connazionali, l'ultima delle quali s'era vista onorata dall'intervento dello scrittore italiano Edoardo Sanguineti che aveva parlato sul 23.mo anniversario della Resistenza. L'amico Franchi disse poi dei programmi della Federazione delle CLI, ne illustrò i caratteri, mise in evidenza i passi compiuti e assicuro che nei confronti dell'assistenza sanitaria ai familiari in patria la Federazione si impegnerà anche in futuro per vedere risolta definitivamente la questione. Concludendo ha augurato che la Colonia di Neuchâtel possa espandersi rapidamente e quindi esprimere dei buoni dirigenti che possano portare sempre più avanti la Colonia stessa.

Dopo un intervento dell'on. Borsari che aveva presenziato alla riunione — intervento che postulò il rientro degli emigrati per le prossime elezioni del 19 maggio — fu formato il Consiglio Direttivo. Detto Consiglio risulta formato da persone di provata buona volontà che sicuramente si prodigheranno per aiutare tutta l'emigrazione italiana di Nauchâtel. E' stato poi stabilito che le cariche nel suo ambito saranno distribuite in una prossima riunione dopo ponderato esame delle attitudini dei singoli.

IL CRONISTA

C.L.I. Losanna

Il bilancio delle attività svolte dalla CLI di Losanna, in questo primo scorcio del 1968, si è rivelato particolarmente positivo.

Innanzitutto, realizzando un'aspirazione che tutti i membri nutrivano da vecchia data, il Comitato ha trovato, nel cuore della città, due vasti locali comunicanti che costituiranno una sede permanente adatta alle esigenze ed ai bisogni della Colonia. Indipendentemente dalla legittima soddisfazione dei singoli membri, che hanno trovato un luogo di ritrovo più accogliente, l'apertura di una sede assume un significato preciso: mostra che il nostro movimento non vegeta, ma vive e si estende grazie all'apporto crescente di nuove energie.

La Colonia, pur conservando il suo carattere associazionistico, diventa un'organizzazione capace di lottare più a fondo per gli scopi principali che l'insieme delle CLI si prefiggono:

1) la difesa, sul luogo di lavoro come in Italia, degli interessi degli emigratori;
2) la canalizzazione delle forze coscienti dell'emigrazione italiana;
3) la presa di coscienza di tanti nostri connazionali che, fuorviati da una propaganda faziosa, non sono ancora consapevoli che le giuste rivendicazioni di tutti gli emigrati saranno portate avanti soltanto unendosi in seno alla sola forza che realmente rappresenta l'emigrazione: le Colonie Libere Italiane.

Dire che la Colonia può lottare più a fondo in vista di questi obiettivi, non significa, naturalmente, che l'esistenza di una sede propria permanente basti da sé a garantire la efficacia e lo sviluppo delle azioni. Volevamo soltanto rilevare che le condizioni dell'organizzazione migliorano e proprio per questo il lavoro può e deve essere più intenso.

E' in questo ordine di idee, del resto, che la CLI di Losanna ha organizzato recentemente due importanti manifestazioni. Circa un mese fà, abbiamo avuto fra noi, alle baracche del Vallon, il Senatore Tomasucci, membro attivissimo della commissione Gronchi per l'emigrazione, autodidatta legato da una profonda solidarietà con gli operai (egli stesso lo è stato); uomo politico, insomma, in stridente antitesi con il b o r i o s o personaggio del parlamentare italiano. Il tema della riunione, e dell'ampia discussione che ha fatto seguito, ci stava e ci sta tutt'ora molto a cuore: risultati, retroscena e fatti della battaglia per l'ottenimento dell'assistenza medica ai famigliari rimasti in Italia.

Dopo una rapida analisi della situazione, il senatore ha fornito tutte le indicazioni utili per usufruire della assistenza ed ha spiegato da che parte sono venute le «resistenze» che hanno permesso al governo italiano di fare ancora una volta appello... ai nostri quatrini, impedendoci di ottener la giusta, totale gratuità del provvedimento.

Per riflettere invece sul significato del 25 aprile, data che segnò il riscatto dell'Italia dal fascsismo, la Colonia di Losanna ha invitato uno dei nostri più validi uomini di cultura: lo scrittore Edoardo Sanguineti. Nulla qui diciamo dell'uomo e della manifestazione, dato che tutto è trattato in altra pagina del giornale.

IL CRONISTA

C.L.I. di Bex

La nostra Associazione, con due anni di vita circa, ha già svolto un largo lavoro in direzione del miglioramento del livello professionale e culturale degli emigrati ed in difesa dei loro diritti. Vogliamo però restare, con queste righe, nell'ambito della nostra attività di queste ultime settimane. In marzo l'onorevole Lizzero, nel corso di una affollata assemblea, ci informò sulle questioni dell'assistenza sanitaria ai nostri familiari in Italia. Gli emigrati presenti furono del parere che la legge passata è inadeguata e che necessita continuare l'azione, alla riapertura del Parlamento, affinchè sia rimossa la discriminazione verso i lavoratori emigrati in Svizzera.

Un nutrito dibattito, su tutti i problemi che ci interessano da vicino, si è svolto alla fine. Uno dei temi più sollevati è stato senz'altro quello delle cancellazioni anagrafiche ed elettorali.

Sabato 27 aprile abbiamo tenuto un'assemblea per celebrare l'anniversario della Resistenza e della Liberazione d'Italia. Avevamo invitato in quest'occasione l'onorevole Borsari che, dopo aver ricordato il significato di questa ricorrenza e sua validità attuale, si addentrò nei problemi della situazione italiana. Sono infatti questi i temi che con più insistenza i lavoratori emigrati vogliono vedere trattati nelle assemblee. Infatti il desiderio maggiore di tutti noi è sempre quello del ritorno in Italia con la garanzia di un lavoro sicuro e dignitoso. Abbiamo inoltre nella nostra Colonia un gruppo di Sardi, che all'interno della CLI ha formato la Associazione Emigrati Sardi «Rinascita». Oltre a dare un contributo per i problemi di carattere generale, esso si batte per migliorare la propria regione, affinchè sia possibile il trientro nell'isola dei quasi 200.000 lavoratori emigrati.

Continueremo la nostra strada battendoci per migliorare la nostra condizione di emigrati, conformemente alla linea tracciata dalla nostra Federazione.

L'OSSERVATORE

C.L.I. di Renens

Ecco come l'italiano emigrato deve vedere l'organizzazione delle C.L.I., e come le Colonie debbono dimostrare di essere una grande famiglia. Purtroppo da ambo le parti esistono incomprensioni che limitano la partecipazione e l'unità dell'emigrato in questa bella e grande famiglia.

E' naturale che ognuno deve fare un esame della situazione, vedere quali sono i motivi di queste incomprensioni, discuterli e adoperarsi attivamente per superarli.

L'emigrato d'oggi è diverso da

e prospettive della nostra associazione

quello degli anni precedenti; attualmente, con giusta ragione, l'emigrato vuol vivere la sua vita, perchè crede nel progresso, nell'evoluzione dei tempi, nel benessere, nè è l'artefice e chiede con diritto di essere partecipe.

Di conseguenza deve organizzarsi per la difesa dei propri diritti, per soddisfare le esigenze naturali di miglioramento sociale, morale, culturali e ricreativo sportivo, queste esigenze può realizzarle entrando a far parte nell'organizzazione della Colonia, porre i propri problemi, cercare nuove iniziative, e collaborare con coscienza per attuarle.

Far conoscere la Colonia a coloro che ancora non la conoscono, far presente che essa può dare all'emigrato un grande contributo, perchè è composta e diretta, dall'emigrazione stessa.

Coloro che si presentano candidati all'assemblea annuale per il rinnovo del Comitato stesso, debbono riflettere ed essere coscienti chè, una volta eletti, debbono mantenere fede alla fiducia che l'assemblea ha dato loro eleggendoli.

Una delle qualità principali e necessarie dei membri del Comitato, sarà quella di saper conoscere il carattere ed i limiti del prossimo, in modo da sapere impostare le discussioni, prendere decisioni a tempo opportuno, evitando di urtare la suscettibilità di chi stà intorno, imporsi e adoperarsi per l'accordo e l'unità del Comitato con disciplina, onestà e democrazia.

Tutto ciò è facile scriverlo, perchè sembrano cose insignificanti o elementari, ma in realtà meritano di essere ponderate e da non dimenticarsi, perchè sono la base per il funzionamento di ogni Colonia.

La Colonia di Renens non è superiore alle altre, ma ha dovuto rimettere in discussione questi principii elementari, perchè ad ogni riunione uscivano nuove iniziative. L'emigrato veniva a contatto con queste, ma una parte del Comitato era apatico, non sentiva il senso di responsabilità, le iniziative si trascinavano ed erano portate a termine in qualche modo, e con grande sforzo dei pochi attivi. In questo modo si perdono i contatti e la fiducia degli italiani nei confronti della Colonia. Un fatto reale che si verifica nella nostra Colonia è l'unità più completa fra giovani e anziani, anzi è giusto dire che dai giovani abbiamo un grande contributo. Una buona iniziativa per i giovani è quella di avere la società calcio (I.S.A.R. - Italiani Sportivi Associati Renens) che con disciplina e carattere in due anni è passata dalla quarta lega alle finali di questo anno per la seconda lega. Anche questo è stata un mezzo per far conoscere la Colonia. E' bene precisare che l'I.S.A.R. è sostenuta finanziariamente dalla Colonia stessa; altrettanto è per la bocciofila della Colonia (con tre giochi per le bocce).

Altra iniziativa è la permanenza I.N.C.A. nella nostra sede ogni domenica mattina, che è diventata indispensabile per l'emigrato, per il contributo che essa dà.

Questa unità dell'emigrato nella Colonia ci ha permesso di raccogliere in occasione della petizione per l'assistenza ai familiari rimasti, in Italia più di 1200 firme, vale a dire il 60 % della popolazione esistente nella nostra zona.

L'ultima assemblea si è tenuta nel mese di aprile con la partecipazione dell'onorevole Tomasucci membro della commissione Gronchi; da questa assemblea è emerso quanto lavoro ancora deve svolgere questa commissione, tenendo conto degli interventi fatti, specialmente da parte dei giovani su scuola, servizio militare, ecc.

Speriamo di trarre un contributo da queste iniziative per il bene di tutta l'emigrazione.

L. ARTIOLI

C.L.I. di Aigle

Il problema senz'altro più difficile per noi è quello della sede per poter meglio svolgere le attività proprie della Colonia: attività culturali, ricreative, sociali, riunioni ecc. Fino ad ora non ci è stato possibile trovarne una. Benchè senza sede, abbiamo potuto svolgere ugualmente l'attività che ci eravamo prefissi.

In aprile abbiamo organizzato assemblee nelle baracche dei cantieri edili del nostro circondario, dove si è parlato della piaga della emigrazione e di tutte le sue fasi, dal 1890 al giorno d'oggi, e dei problemi che con essa sorgono. Nelle stesse assemblee sono stati distribuiti libri di lettura e tecnici della biblioteca della Colonia che hanno fatto molto piacere agli emigrati.

Nel quadro di un ciclo di conferenze sulla situazione politica italiana, abbiamo invitato diversi deputati del nostro paese. Gli onorevoli Cengarle e Toros hanno aderito all'invito e verranno presto a Aigle. Primo conferenziere, intanto, è stato il Senatore Tommasucci.

Secondo il Senatore menzionato, per risolvere i molti problemi rimasti in sospeso nell'ambito della Repubblica Italiana, urge il contributo di tutti i cittadini. Per questo motivo anche noi che siamo emigrati dovremo rientrare a votare il prossimo 19 maggio.

Ritornando all'inizio dell'anno, la nostra Colonia ha organizzato, come tutti gli anni, la Festa del bambino. *La festa è riuscita molto bene, erano presenti circa 500 persone fra genitori e bambini.*

Intervennero anche il Console generale Angelini Rota, il sindaco di Aigle, il direttore delle scuole e rappresentanti della Municipalità di Aigle. In questa occasione, tramite il Console Angelini Rota, il sindaco di Aigle, ci ha assicurato che con il prossimo anno scolastico il programma italiano, che viene svolto nelle scuole locali, sarà integrato al programma svizzero. A questo si è potuto arrivare tramite la nostra associazione che è in ottimi rapporti con le autorità locali.

Il programma che ci siamo prefissi di attuare entro quest'anno è quello che segue.

Creazione di un Comitato di zona e contatti con tutte le organizzazioni del circondario per svolgere di comune accordo attività culturali, sociali e rivendicative. Questo comitato è già costituito e sta elaborando un piano di lavoro da proporre alle altre associazioni.

E' stato organizzato un corso di lingua francese che funziona ottimamente e che continuerà fino al mese di novembre prossimo.

Il tesseramento fino ad ora è stato ottimo, ma ci proponiamo di fare ancora di più.

Il giorno 11 maggio è stata indetta, al Café de l'Etoile a Aigle, l'assemblea generale della Colonia, alla presenza di un delegato della Giunta federale, per esporre ai soci il lavoro svolto ed il programma per l'anno in corso.

GINEVRA

DEGNAMENTE FESTEGGIATO IL 1. MAGGIO

Il 1° Maggio è stato celebrato a Ginevra con un grande corteo e un'assemblea organizzati dalla Federazione dei Sindacati Svizzeri e con la partecipazione delle varie associazioni democratiche dei lavoratori stranieri presenti nella città e nel Cantone.

La Colonia Libera Italiana di Ginevra — come negli anni passati — ha preso parte attiva nella preparazione di questa manifestazione, mobilitando tutti gli amici e amiche

per la partecipazione generale, per la preparazione dei cartelli e l'organizzazione del corteo.

Il corteo, partito dalla sede della Federazione dei Sindacati, era composto da lavoratori svizzeri e stranieri di tutte le categorie, e da numerosi gruppi di giovani studenti e intellettuali.

La colonna con cartelli, fiori, bandiere, e accompagnata dalla musica di due bande municipali, era lunga parecchi chilometri ed ha attraversato le vie centrali della città, per arrivare al Salone delle Esposizioni, tra due ali di folla lungo tutto il percorso.

Il Presidente della Federazione dei Sindacati di Ginevra, che ha parlato all'assemblea che è seguita al corteo, ha richiamato all'universalità della manifestazione e ha ricordato che in Spagna ai lavoratori è stato proibito di organizzarla.

Le sue parole di solidarietà verso il popolo spagnolo, e verso i suoi lavoratori e studenti, così come verso il popolo greco, sono state accolte con un lungo caloroso applauso da tutti i convenuti.

Il Presidente della Federazione Sindacale ha trattato quindi alcuni importanti problemi che interessano i lavoratori della città e del Cantone, siano essi svizzeri che stranieri, come la necessità di avere un alloggio a prezzo moderato per tutte le famiglie, la garanzia del posto di lavoro, l'aumento dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia, ecc.

Un lungo applauso ha sottolineato le parole espresse dal Presidente nei confronti del popolo Vienamita, al quale non cesseremo di esprimere in ogni occasione il nostro sentimento di ammirazione e solidarietà.

L'inno dell'Internazionale, cantato da tutti in piedi, ha concluso degnamente la manifestazione.

VEVEY

IL PUNTO SUL CAMMINO PERCORSO

Il Circolo Italiano di Vevey nacque nel 1965 e la sua adesione alla Federazione delle Colonie Libere Italiane è cosa recente: data infatti al 1967.

Quando la nostra associazione fu fondata non c'era promotore intenzionato a darle quell'impronta sociale e caratteristiche rivendicative che ogni organizzazione di emigrati italiani dovrebbe avere. Fu per queste ragioni e per un certo senso di diffidenza, che il nostro Circolo non ebbe la possibilità di aderire prima alla grande famiglia delle Colonie Libere Italiane. Successivamente, grazie al libero scambio delle idee ed alla conseguente larga discussione nel corso di numerose assemblee, la stragrande maggioranza degli aderenti al Circolo si convinse che l'adesione alla Federazione delle CLI sarebbe stata l'iniziativa più producente per gli interessi degli emigrati. Del resto è provato che le cose che maggiormente interessano la nostra emigrazione sono i problemi di carattere sociale come, per esempio, quelli inerenti alla scuola per i nostri figli, all'assistenza medico-farmaceutica-ospedaliera per i familiari rimasti in patria, al trasporto delle salme, alla questione delle pensioni, ecc. ...

Queste sono le questioni che preoccupano l'emigrato italiano in Svizzera, e parte di esse sono state avviate a soluzione grazie all'azione condotta dalla nostra Federazione. Nessuno può infatti negare l'infaticabile applicazione cui sempre si è dedicata.

Mostrata quindi l'evidenza dei fatti, non è stato difficile convincere chi inzialmente nutriva dei dubbi e creare intorno all'iniziativa il più largo consenso e il riconoscimento del ruolo estremamente positivo che le Colonie Libere Italiane hanno sempre avuto e che manterranno se sempre sapranno muoversi con l'intendimento di difendere i diritti e la dignità di tutti gli emigrati.

Com'è per la maggioranza degli italiani in Svizzera, anche fra i connazionali che lavorano a Vevey esiste molto malcontento. Gli italiani di qui non vogliono rassegnarsi al ruolo di semplici entità lavorative: essi pretendono di contare nelle scelte del Governo italiano. Vorrebbero un lavoro in patria, lavoro — e questa è l'opinione molto diffusa — che si potrà ottenere se muteranno gli orientamenti verso i problemi dell'emigrazione di chi dirige le cose nazionali. Gli emigrati si rendono conto, insomma, che alla base del proprio stato vi è l'inadeguata struttura sociale italiana, struttura che deve evolversi con l'ausilio di tutte le componenti nazionali delle quali gli emigrati si sentono parte integrante. Quelli di Vevey compresi.

G. TORTELLI

C.L.I. di Morges

Siamo una delle prime associazioni della Svizzera francese a costituirsi. Questo non vuol dire che siamo fra le migliori. Dobbiamo però onestamente riconoscere che abbiamo svolto un lavoro molto intenso in favore della emigrazione italiana. Se vogliamo restare solo nell'ambito dell'attività di questi ultimi tempi vediamo che spicca l'assemblea sulle questioni dell'emigrazione, con la presenza del Senatore Tomasucci, membro della Commissione Gronchi. Di fronte ad una sala gremita, nella nostra sede, il Senatore, dopo una breve introduzione del presidente Bruno, passò ad illustrare l'azione di stimolo svolta dalla Commissione senatoriale per i problemi dell'emigrazione. Ci spiegò quale è stato l'intervento di critica costruttiva quando in Parlamento è stato discusso il Piano quinquennale di sviluppo. Ci segnalò anche, citando parole testuali di Gronchi, come non sia previsto nulla nel piano per riassorbire la manodopera emigrata all'estero. E' bene che gli emigrati siano informati di questo, affinchè sappiano quali siano gli orientamenti della politica governativa nel presente, e se le cose non cambieranno ,negli anni futuri.

Una delle attività maggiori della nostra CLI sono senz'altro i corsi professionali. Siamo tra le poche associazioni a fare dei corsi di taglio e cucito portiamo avanti con difficoltà altri corsi linguistici. Vogliamo studiare, assieme alle autorità competenti alcuni mezzi per migliorare e potenziare i corsi professionali. Abbiamo costituito, all'interno della CLI, alcuni mesi fa, un Cine-Club. Questa iniziativa ha preso il via dopo un corso, tenuto nella nostra sede, dal prof. De Santis, sulla funzone dei Cine-Club come strumenti di cultura. Un programma di massima per il futuro è già stato concordato; si tratta ora di superare alcune formalità burocratiche per l'ottenimento dei films. Come si può ben giudicare, la nostra CLI si sforza, di risolvere le questioni ed i problemi degli emigrati, di migliorare il loro livello culturale e professionale, senza nessuna preclusione nei confronti di alcuno o di altre associazioni, ma cercando anzi la collaborazione costruttiva di tutti, affinchè UNITI si possa operare insieme e meglio per un nostro migliore avvenire.

F. D.

C.L.I. Martigny

Siamo stati tra i primi nel Vallese a mettere in piedi una Colonia Libera Italiana. Occorre anche dire che in pochi mesi di attività abbiamo superato i 100 iscritti, fatto numerose assemblee, svolto una larga azione di informazione verso tutti gli emigrati di Martigny e periferia. In mezzo ad una situazione del tutto particolare, abbiamo saputo guadagnarci la stima delle autorità comunali nella persona del Presidente signor Morand, che tra l'altro era presente alla nostra assemblea costitutiva.

Una delle manifestazioni che ha raccolto maggiori adesioni è stata quella che ha visto tra noi l'on. Lizzero, in un'assemblea dedicata alla assistenza sanitaria ai nostri familiari in Italia.

In un'altra grande serata dedicata ai terremotati siciliani, la nostra Colonia ha raccolto oltre un migliaio di franchi inviati all'associazione Danilo Dolci.

Nell'ultima assemblea, svoltasi poco tempo fa con una grande parte-

● continua nella pag. 8

C.L.I. Martigny

● continuaz. dalla pag. 7

cipazione di emigrati, abbiamo trattato le questioni previdenziali con la partecipazione di Renon d Losanna. Abbiamo trovato ora una sede che sarà aperta nei prossimi giorni. Vogliamo che essa sia il ritrovo naturale degli emigrati, il luogo d'incontro di tutti.

Occorre ricordare ora, per il valore che ha per la nostra zona geografica, l'iniziativa promossa dalla CLI di Aigle, alla quale hanno aderito rispettivamente le Colonie di Bex e Martigny.

Come è noto, recentemente è stato costituito un «Comitato di zona» cui fanno capo le Colonie sopra menzionate, i cui obiettivi principali sono, a prescindere dai programmi della Federazione, l'elaborazione di un programma di lavoro su scala cantonale. Lo svolgimento di detto programma dovrebbe esulare dai limiti geografici delle circoscrizioni in cui hanno sede le Colonie, ed abbracciare specialmente nel Cantone Vallese quelle zone in cui non è ancora giunta la voce della grande famiglia delle CLI. Molte località si prestano al caso, tra le quali spiccano per importanza Monthey e Sion, perchè sedi di grosse comunità italiane.

Siamo certi che col nostro lavoro riusciremo ad organizzare dove ancora non ci sono le Colonie, delle organizzazioni veramente democratiche che operino in difesa degli emigrati italiani.

Quindi bene sarebbe cercare il dialogo con le altre associazioni affinchè conoscano il nostro programma e si pòssa in seguito seguire una linea di azione comune. Questo è un metodo di lavoro che il Comitato di zona intende intraprendere per la realizzazione del suo programma e che dovrebbero intraprendere tutte le altre organizzazioni federate per far si che la lotta per la salvaguardia dei nostri diritti di emigrati si rinvigorisca.

C. SCOPELLITI

C.L.I. di Nyon

Il 10 marzo 1968 abbiamo ospitato nella nostra sede l'on. Lizzero per un'assemblea sull'assicurazione ai familiari rimasti in patria. Il nostro Presidente aprì subito la seduta, porgendo il benvenuto al gradito ospite.

Subito dopo l'on. Lizzero cominciò il suo esposto. Questo fu molto interessante ed esplicito, ci informò sulla suddetta legge assicurativa dai giorni della nascita, (vedi petizione 70.000 firma fatta dalle CLI), alla lotta dei diversi parlamentari per la piena approvazione, e allo scetticismo di altri per questo tipo di soluzione sino al voto parlamentare che l'accolse purtroppo soltanto al 50 %. Un caldo applauso accolse la fine dell'esposto e aprì il dibattito e molti furono gli interventi: viaggi sconfortevoli, cancellazioni anagrafiche, imposte abusive, pensioni ridicole, ecc., ecc. Con questo arrivarono le 12.30 e finì con calorose strette di mano.

Il 25 aprile lo commemorammo, per motivi di lavoro, domenica 28. Di nuovo il Comitato si dette da fare per la buona riuscita e così avvenne. A commemorare la gloriosa data avemmo fra noi il professor E. Marchiaro. Il programma era breve, ma la discussione sui due punti è stata immensa.

I° punto: *23° anniversario della Liberazione e della Resistenza.*

II° punto: *validità dei motivi della resistenza nel momento attuale dell'Italia.*

Dopo i convenevoli d'uso espressi dal nostro Presidente all'invitato e all'assemblea tutta, il prof. Marchiaro prese la parola. Col pensiero ci portò subito ai caduti per la libertà, e alle sofferenze che certuni di noi e dei nostri padri ebbero a patire per una Italia più democratica e per un avvenire che i loro figli avrebbero dovuto trovare più prospero. Il secondo punto certamente fu il più interessante; il prof. Marchiaro illustrandoci i motivi che imposero al popolo italiano d'impugnare le armi e a lottare contro la dittatura fascista, ci mise in evidenza quelli che, a ventitrè anni di distanza, sono o possono essere problemi che ci impongono una nuova lotta di rivendicazione anche e soprattutto per far si che il sacrificio di tanti italiani caduti per nobilissimi ideali non sia stato vano. Se durante la resistenza il nemico era il fascismo, nell'ora attuale ciò che la classe operaia e l'emigrazione in particolare, deve combattere sono lo sfruttamento, disoccupazione, emigrazioni estere e interne, scandali ministeriali con frodi enormi, a cui seguono irrisorie pensioni e sussidi simbolici. L'unità di lotta che il '45 ci insegnò, la dobbiamo intensificare ancora più fermamente per ottenere ciò che già sta scritto nella Costituzione e che in pratica si è negato: lavoro, alloggi decenti, scuole, parità di diritti della donna, ecc. Tutto questo fu discusso apertamente e in modo piano.

L. STOCCO — B. BALZARINI

Tipografia Grafica S.A. Bellinzona

Esegue stampati di ogni genere a prezzi modici

Circolo Italiano di Yverdon

Il nostro Circolo Italiano ha aderito alla Federazione delle Colonie Libere solamente l'autunno scorso. Siamo sempre stati comunque vicini ed in stretta collaborazione con il Comitato regionale della Svizzera francese anche prima della nostra adesione .Per noi è stato un passo naturale, dopo un periodo di lavoro comune.

Del lavoro fatto in queste ultime settimane, della nostra situazione attuale, delle prospettive future, ecco i temi di questo breve articolo.

I mesi di marzo e aprile scorsi, sono stati intensi di attività. Una grande assemblea sulle questioni dell'assistenza sanitaria ai familiari in Italia con la presenza di uno dei primi firmatari di un progetto di legge, l'on M. Lizzero è stata tenuta ai primi di marzo. Dopo una esposizione brillante e competente si è passati al dibattito che si è esteso a tutti i problemi che interessano i lavoratori emigrati in questo momento. Uno degli insegnamenti di quell'assemblea è stato senz'altro quello di averci dimostrato con quanta passione gli emigrati si interessano ai problemi italiani. Su questa strada noi dovremo continuare in futuro per andare incontro alle aspirazioni degli iscritti.

Non più tardi di una settimana dopo abbiamo festeggiato la Giornata mondiale della donna, con una affollata partecipazione femminile. A questo proposito occorre dire che esiste una commissione femminile che svolge un buon lavoro di orientamento, di reclutamento e di formazione all'interno della nostra associazione.

Nel mese di aprile abbiamo celebrato il XXIII anniversario della Resistenza e della Liberazione d'Italia. Avevamo tra di noi una figura di primo piano: lo scrittore Edoardo Sanguineti. Molta gente era ad aspettarlo nonostante si trattasse di una domenica pomeriggio. E' stata una manifestazione di grande valore che dobbiamo continuare nel futuro.

La nostra situazione attuale può dirsi buona. Disponiamo di una sede, abbiamo superato in percentuale gli iscritti dell'anno scorso, il nostro programma è stato incrementato. All'interno del nostro Circolo è sorta una Associazione d'emigrati sardi molto attiva e numerosa. Alla testa ci sono dei dirigenti capaci e coscienti di quello che occorre fare, pertanto è certo che anche tra questinostri connazionali lo spirito e i programmi della Federazione delle CLI saranno rispettati e attuati.

IL CRONISTA

C.L.I. di Villeneuve

Con il costante invito del responsabile regionale Franchi e la collaborazione della vicina CLI di Aigle, rappresentata dal giovane e bravo presidente Lepore, dopo circa quattro mesi di inattività, i membri del Consiglio direttivo della CLI di Villeneuve, hanno sollevato l'idea unanime di ridar vita al programma di lavoro già intrapreso precedentemente.

Il Consiglio direttivo, riunitosi la sera del 3 maggio alla presenza del responsabile regionale, ha tracciato un quadro di ciò che è stato il passato di questa giovane CLI, e sopratutto delle sue prospettive di avvenire. Sorse nel 1966 e ne furono promotori alcuni emigrati coscienti che raccolsero intorno al tavolo dell'assemblea un numero minimo di emigrati. Nonostante gli sforzi dei promotori, la Colonia ebbe pochi mesi di vita. Riprese l'attività nel maggio 1967.

Tutto ciò permise in pochi mesi di avere quasi 70 tesserati e una CLI funzionante. Però non sempre una Colonia riesce a portare avanti tutti i programmi di lavoro che la grande famiglia degli emigrati propone; infatti nel dicembre 1967, la CLI di Villeneuve, cessò le attività in programma. Il lungo silenzio della Colonia ha interessato buona parte dei connazionali che hanno spinto il comitato a ridar vita alla già esistente CLI perchè è una associazione indispensabile per noi emigrati. Per questo si sono riuniti i membri del vecchio Comitato direttivo che hanno proposto quale presidente provvisorio Raffaele Leone, nuovo elemento dell'organizzazione, che ha dimostrato di avere dei sani princìpi e di voler creare a Villeneuve un'associazione operante, sotto le direttive della Federane CLIS. Intimi collaboratori, fra gli altri, sono Pio Della Mora, in stancabile attivista ed animatore, e Giovanni Monti, membro del patronato INCA che afferma di volere una CLI a Villeneuve. Il comitato promotore ha indetto un'assemblea generale per sabato 1° giugno, ore 16.00, nella grande sala del caffè dell'« Etoile » a Villeneuve, alla quale tutti gli italiani della zona sono cordialmente invitati.

M. FRANCHINA

Reinach

Commemorata la Resistenza italiana

Con grande entusiasmo, alle ore 9.30 del 28 aprile u.s., presso il Cinema Sommer, si è commemorato il XXIII anniversario della Resistenza italiana. La manifestazione era organizzata dalla locale Colonia Libera Italiana e tutto si è rivelato un successo.

Abbiamo, infatti, avuto la soddisfazione di vedere con quanto orgoglio gli italiani di Reinach si ricordino dell'Italia, della sua storia, del giorno in cui si è tornati liberi in una terra Repubblicana. Mai come per questa occasione la Colonia Libera di qui era riuscita a radunare un così folto pubblico, e oggi si sente in dovere di ringraziare quanti hanno voluto presenziare. Un particolare cenno di riconoscenza deve andare al sig. Luigi Leris, Comandante della formazione Garibaldi che operò in Emilia, il quale ha illustrato in modo stupendo i fatti che portarono alla Liberazione della nostra Patria dal nazifascismo. Il signor Leris, grazie al suo piano discorrere, è riuscito a far comprendere anche ai più umili il significato della Resistenza, il valore del sacrificio di quanti si batterono e caddero per il bene di tutti noi, per quell'Italia alla quale, sebbene lontani per motivi indipendenti dalla nostra volontà, ci sentiamo tanto legati e che portiamo nel cuore. *Viva la Resistenza Viva la Libertà !*

* * *

La Colonia di Reinach informa poi coloro che hanno contribuito con tanta generosità alla sottoscrizione pro-terremotati siciliani che la somma raccolta — Fr. 1.000.— — è stata così distribuita: cinquecento franchi sono stati direttamente consegnati alla famiglia Genovese Antonio, abitante attualmente a Koloens Hotel Bahnhof, composta di otto persone, mentre i rimanenti cinquecento sono stati portati alla famiglia di Modderno Pietro proveniente da Salaparuta e oggi abitante a Zofingen in Fliderstr. 9. Anche questa famiglia è numerosa: sette persone.

Ci permettiamo anche di rendere noto che le famiglie assistite hanno ancora bisogno di aiuto, pertanto facciamo appello alla comprensione e generosità dei connazionali. Chi vorrà quindi aiutare le due famiglie profughe dal terremoto può farlo rivolgendosi direttamente agli indirizzi indicati.

FLORIDO GUSTINELLI

RORSCHACH

E' INIZIATA L'ATTIVITA' DEL CINE - CLUB

Con grande concorso di pubblico si è recentemente inaugurato l'anno cinematografico del «Cine-Club Italiano di Rorschach». Il film proiettato per l'occasione è stato *«La dolce vita»* di Federico Fellini che per il suo alto valore artistico ha richiamato, come già si è detto, un foltissimo pubblico, formato non solo da italiani ma anche da cittadini svizzeri.

A questa prima rappresentazione ne è seguita un'altra lo scorso 24 aprile, ed anche a questa ha arriso il successo più largo. La pellicola proiettata fu *«Sedotta e abbandonata»* del regista Pietro Germi. L'opera fu introdotta da una brillante prefazione effettuata da un professore competentissimo della materia, e, dopo essere stata visionata, si aprì un dibattito molto ampio e interessante.

Senza tema di errori si può pertanto affermare che il successo fu indubitabile, e il fatto ripaga gli sforzi del dinamico Comitato preposto. Tale Comitato — che è composto dalla signorina Graziella Luffitti, da Dino Tedeschi, Claudio Mian, Franco Mares, Oscar Turcheria, Bruno Abrami e Fernando Bianchet — si propone di dar vita ad una serie di manifestazioni le quali, attraverso il cinema, portino all'elevazione culturale dell'emigrato italiano in Rorschach.

In programma vi sono films a carattere sociale, documentari sul nostro vivere all'estero, spettacoli per bambini, ecc.

Il programma è dunque molto vasto, e non può non meravigliare se si considera che il Cine-Club è stato fondato solo il 20 gennaio u.s.

Più che elogiore l'iniziativa per le novità che porta in questo centro, si pensa sia doveroso mettere in risalto lo scopo per cui è stato affrontato tale e tanto lavoro. Si vuole prima mostrare in che consista l'arte, quindi far esprimere quella che chiameremmo la seconda Italia: quella degli italiani all'estero. Questa è una gran massa di persone che ha un proprio modo di vedere le cose, tipiche nostalgie, particolari socialità, proprie concezioni della vita: concezioni nelle quali troppo spesso si confondono le realtà più vistose ai chimerici castelli, senza che poi l'Io interiore riesca a trovare una coerente risposta a tutto quello che si prova, a tutto ciò che ci circonda. E' in quest'ambito che si vuole tentare di portar luce con l'iniziativa: avvicinare pertanto i singoli, farli conoscere meglio l'un l'altro, collegarne le idee, passare alla scelta e diffondere le più rispondenti alla realtà, giungere ad un punto di intesa sul maggior numero di problemi, sulle necessità che condizionano la vita d'ogni giorno.

Un ben gravoso lavoro si è scelto il « Cine-Club Italiano di Rorschach », e, ciò considerato, non possiamo non esprimergli la nostra grata simpatia e augurargli buona fortuna.

GIOVANNI LIRI

I "Pifferi„ di Münchwilen scendono a Kreuzlingen e "suonano„ l'Italica

Dopo la brutta avventura in Coppa Italia, l'Italica sembrò essersi ripresa dallo choc. Riprese a vincere e a dettar legge in campionato. Il 21 aprile battè in casa la più agguerrita delle rivali, il Weinfelden, e la distanziò di 5 punti.

L'incontro dal punto di vista tecnico-agonistico fu meraviglioso. Il risultato di 1-0 sembra scarno, ma per i presenti fu anche un risultato bugiardo, in quanto l'Italica avrebbe potuto vincere con un risultato maggiorato se il bravo portiere degli ospiti non avesse fatto dei veri miracoli. La rete fu realizzata da Eletto.

Otto giorni dopo l'Italica vinse in trasferta a Bürglen, con un risultato di 4-2. La capolista prese l'incontro alla leggera, vinse con facilità, ma subì due reti; due madornali errori del portiere Milone, che devo pur dire, in questo campionato è l'ombra di sé stesso. L'incontro in complesso, malgrado le molte reti risultò scialbo, anche perchè i locali erano avversari mediocri. Le reti per l'Italica furono segnate da Bellini (3) e Eletto (1).

Il 5 maggio era quindi atteso nell'ambiente di Kreuzlingen con molto entusiasmo. Per tale data si aspettavano «I Pifferi» di Münchwilen, così avevano definito gli avversari i giocatori locali e i tifosi. Tale appellativo glielo avevano dato per il fatto che il Münchwilen, già da tempo, aveva manifestato pubblicamente, che sarebbe sceso a Kreuzlinger per suonarle, e possibilmente vincere il campionato.

Il 5 maggio i «Pifferi» scesi da Münchwilen han mantenuto la promessa: hanno suonato, anche se con una musica tutta personale, l'Italica Kreuzlingen.

L'Italica dalla sua ha però qualche scusante; nelle sue file mancavano Barbiero II e Parchitelli, infortunati, ed infortunato pure ha giocato Petracca ad ala.

Anche questo incontro è risultato agonisticamente stupendo. I «Pifferi» di Münchwilen (spero non se l'abbiano a male per questo appellativo) sono partiti subito all'attacco ed hanno messo più volte in difficoltà la forte difesa locale. Gli attaccanti locali nel primo quarto d'ora stentano a prendere il ritmo, e ne approfittano gli avversari.

La difesa dell'Italica vien così messa ripetutamente in difficoltà ed è costretta a difendersi come meglio può, commette dei falli e uno troppo vistoso commesso da Eletto, non sfugge all'arbitro. La punizione viene battuta dal limite: la palla supera la barriera, Milone fa un passo avanti, errore, non può più reagire: rete ed 1 a 0.

Reagisce allora con rabbia l'Italica, attacca per tutto il resto dell'incontro, ma i «Pifferi» si arroccano nella loro area. Si difendono alla meno peggio, anche con le mani. Almeno tre volte hanno respinto «sberlonando», ma l'arbitro non vede. Impossibile perciò vincere una partita quando a difendere la porta avversaria, i portieri sono tanti.

L'arbitro si è comportato da vero pivellino: le poche volte che ha fischiato s'è sbagliato.

I migliori in campo dell'Italica sono stati Ficarra (il migliore in senso assoluto), il solito Cecchet, Barbiero I, Eletto e Maiorana (I° tempo). Deludente invece la prova del goleador Bellini.

MICHELE BERNARDIS

Italia 58 - Sciaffusa 0-1

Malgrado il disperato tentativo del suo presidente, l'Itala 58 ha dovuto piegarsi ai rossoneri della Colonia di Sciaffusa. Mi spiego subito.

Correva il 78' e le squadre erano ancora sul risultato di parità, allorchè Arguello, ricevuta la palla dalla destra, la rimetteva al centro e proprio sui piedi di un difensore neroazzurro, il quale cincischiava quel tanto da permettere all'accorrente Piccolo di ribattere alla meno peggio il rinvio: il cuoio si alzava e pigliava il portiere casalingo in uscita in contropiede, avviandosi lentamente verso la porta sguarnita. Ma che succede? Il presidente dell'Itala, che era appostato vicino alla porta della sua squadra, vista la malaparata, con un tuffo degno del grande Ricardo Zamora, cercava di bloccare il pallone. Se vi fosse riuscito lascio immaginare ai lettori ciò che sarebbe potuto succedere in campo! Il regolamento dice infatti che in simili frangenti l'arbitro non può concedere la rete, ma deve ricorrere ai «due rimbalzi» nel punto in cui la palla è stata fermata. Ciò detto è facile prospettarsi quanto può accadere in simili circostanze. Ma passiamo ad altro.

Mai come in occasione della partita con l'Itala s'è vista la squadra della CLI di Sciaffusa cercare con tanta determinazione la vittoria. I suoi giocatori, caricati a mille da insinuazioni di stampa poco ortodosse, hanno disputato uno dei loro migliori incontri di questa stagione che, nata sotto una cattiva stella, è stata però chiusa brillantemente.

Con una difesa ben centrata, ove Maieron si metteva in luce una volta di più, e un centro campo mobile e aggressivo, i rossoneri costringevano ben presto gli avversari nella loro metà campo. Solo con sporadiche azioni di contropiede i padroni di casa cercavano di impegnare la difesa della Colonia che, però, controllava molto bene, tanto è vero che Staub intervenne solo su due tiri e anche questi da fuori area. Il portiere neroazzurro era invece ben più impegnato: salvava infatti in parecchie occasioni — bravo veramente — capra e cavoli. Protagonisti qui Matano, Gottardo, Balzarini e Piccolo. Terminato il primo tempo con i rossoneri leggermente superiori, seguiva una ripresa che li vedeva dominare.

Al 53' Maieron lasciava partire una bordata da 40 metri e Burri, con ottima scelta di tempo, alzava in angolo; al 59' Matano si destreggiava in area e lambiva il palo; al 65' fiondava Gottardo e il portiere dell'Itala rispondeva con una grande parata. Si registrarono poi altri tiri di Maieron e Buono che sfiorano la segnatura, la quale giunse però solo al 78' e nella maniera rocambolesca che si è descritta. Ciò nonostante ha premiato chi più lo meritava. Vano poi si rivelò il generoso *forcing* dei neroazzurri nel corso degli ultimi minuti.

In complesso è stata una bella partita, una partita giocata da ambo le contendenti cavallerescamente e con un risultato che, come spesso succede, non esprime il reale andamento delle cose in campo.

Dell'Itala sono emersi gli uomini portanti i numeri 1, 3 e 5, mentre tra i rossoneri, pur disputando tutti una pregevole gara, Maieron, De Marco ed i centro campisti si sono dimostrati un tantino al di sopra degli altri.

Da ringraziare sono poi gli sportivi che hanno voluto seguire a incitare la squadra anche in questa occasione. Con essi mi scuso poi se questo resoconto non è potuto apparire prima: la cosa è da addebitarsi all'intromissione di una persona che, forse punta sul vivo, ha fatto in modo che le modeste note riportate non fossero pubblicate sul foglio sciaffusano cui inizialmente erano state inviate.

LIVIO ARGUELLO

C.A.I. Lucerna - A.C. Tricolore 1-0

C'era una ansiosa aspettativa per quest'incontro che vedeva di fronte per la prima volta in Coppa Italia le squadre italiane di Lucerna e Zugo.

Nelle previsioni si temevano anche eccessi di impegno per il latente antagonismo fra le due squadre, spesse volte rivelatosi in incontri di campionato o tornei estivi. Purtroppo questi timori si sono rivelati fondati in quanto l'A. C. Tricolore dopo aver subito un goal ai primi minuti di gioco, rendendosi conto dei suoi gravi limiti tecnici, per cui appariva estremamente difficile rimontare lo scarto, si è lasciato andare ad un gioco scorretto e falloso che ha portato alla espulsione del giocatore Guzzi.

Costui, che già nella precedente partita di Coppa Italia a Zugo contro la CLI di Emmenbrücke fatto notare per la sua cattiveria sul campo di gioco, reagiva duramente nei confronti dell'arbitro per la decisione disciplinare presa a suo carico.

L'incresciosio episodio eccitava l'ambiente e la partita si protraeva in un clima piuttosto nervoso. Ne risentiva la qualità del gioco messo in mostra dalle due compagini, che non offriva che raramente spunti degni di essere ricordati.

Il numerosissimo pubblico accorso al campo sportivo Hubelmatt, fra il quale molti amici svizzeri, è rimasto quindi un poco deluso.

L'unica rete della partita era stata segnata dall'avanti D'Orazio con un ben assestato colpo di testa a seguito di una brillante azione in linea dell'attacco del C.A.I.

Il seguito, come detto più sopra, era più che altro un gioco improvvisato che stagnava al centro campo senza creare dei veri pericoli per i portieri. Per questo il risultato restava immutato fino alla fine.

La compagine del C.A.I. Lucerna si qualifica così per i quarti della Coppa Italia. La sua struttura tecnica fà bene sperare anche per il futuro, anche per la sua saldezza morale e sportiva che invece, ci spiace il dirlo, fà molto difetto agli amici della Tricolore di Zugo.

F. D'ORAZIO

Lettera aperta all'on. Bonomi di un contadino dell'Irpinia

E' passato negli uffici della nostra redazione un lavoratore di Anzano di Puglia, in provincia di Foggia, di quella parte della Puglia, cioè che confina con l'Irpinia e che, nel 1962 è stato gravemente danneggiato dal terremoto.

Dal modo di vestire e dalla semplicità delle sue parole era facile intuire la sua orgine contadina. Aveva nelle mani una lettera che voleva far pubblicare e che noi volentieri accogliamo nelle nostre colonne perchè meglio delle parole di qualsiasi uomo politico riesce a sintetizzare lo stato d'animo delle migliaia di contadini che hanno dovuto abbandonare la terra per cercare all'estero quel lavoro che, con opportune riforme, sarebbe possibile creare nelle nostre terre.

Nelle parole semplici di questo lavoratore c'è la coscienza e la conoscenza dei fallimenti della politica agraria seguita dal nostro paese negli ultimi venti anni e delle gravi concessioni fatte a danno della nostra economia, nei confronti dei paesi più privilegiati del MEC.

Ma lasciamo parlare l'amico di Anzano di Puglia:

«Perdonate sua eccellenza Bonomi, se mi permetto di scrivere giacchè la sua potenza (sic) ha realizzato alcuni benefici nell'agricoltura, ma sarebbe anche necessario di sapere, da parte di noi agricoltori cosa è veramente utile per l'agricoltura. Noi chiediamo che vengano fatte strade nelle montagne specialmente per collegare quelle località dove i contadini ormai hanno paura di abitare perchè sono come il deserto e ci vogliono ore per raggiungere il più vicino paese, e ore per raggiungere la terra da lavorare. Così diventa difficile portare ai pascoli gli animali, e di conseguenza viene abbandonato l'allevamento degli animali e non si ha più il letame per concimare la terra.

Per giunta col piano verde si sono favoriti i possidenti più privilegiati, quelli che hanno le terre nelle zone più pianeggianti, costruendo le strade per loro, facendo aumentare i prezzi dei loro terreni, e concedendo loro la maggor parte dei crediti previsti dal piano verde, cosicchè sono stati i grossi proprietari a potersi costruire case nuove come non ne avevano mai viste.

Le chiediamo anche una politica che, regolando i prezzi dei prodotti agricoli, dia al contadino una certa garanzia che i suoi prodotti verranno acquisiti dal mercato a dei prezzi remunerativi, in modo che si sappia fin dal principio se dobbiamo lavorare per niente. Inoltre vorremmo che il prezzo del grano fosse fissato tenendo conto degli interessi degli agricoltori italiani e non di quli stranieri. E i milioni che perdiamo con la politica del Mercato Comune potrebbero essere investiti in Italia, di modo che invece di mandare i lavoratori a farsi sfruttare all'estero, si potrebbero creare dei posti di lavoro nel nostro paese.

Io credo che i professori dovrebbero studiare bene la situazione italiana per vedere quali sono effettivamente le nostre ricchezze e che facessero le fabbriche che ci vogliono, perchè l'Italia è molto meglio far pagare le tasse a quelli che lavorano che dover pagare dei sussidi ai disoccupati. Se si ha sempre paura a prendere delle iniziative, non si fa mai niente, mentre quelli che aprono le banche paura non ne hanno e di banche ne aprono sempre di più.

Nel 1962 c'è stata una scossa di terremoto. Sono venuti da noi i tecnici per fare le perizie, hanno fatto un piano di zona ma di case non ne hanno fatte. Mio padre e mio fratello avevano avuto la casa sinistrata, ma con la scusa che non ci sono soldi la casa è rimasta sinistrata. Poi, come se non bastasse, hanno compreso la nostra terra nel nuovo piano del paese, ce la hanno espropriata con la scusa che ci vogliono fare sopra la scuola, ce la hanno valutata di autorità a 700 lire al metro quadrato ed ora non abbiamo più nè la terra nè la casa e quei quattro soldi che ci hanno dato sono serviti appena a fare la valigia per emigrare. Questo mentre ai soliti caporioni del paese la terra la hanno valutata 5.000 lire al metro.

Questo volevo dirle, onorevole Bonomi, dato che lei può fare tante cose per i cittadini italiani, veda di tenere conto anche dei suggerimenti che posso darle io».

ANGELO COLELLA

Elettronica
Elettronica
Elettronica
Elettronica
Elettronica
Elettronica

L'elettronica è la chiave della tecnica moderna. Giornalmente conquista nuovi territori d'applicazione e penetra in ogni professione, specialmente in quelle tecniche. Colui che vuol essere aggiornato nello sviluppo della tecnica, deve quindi appropriarsi delle basilari conoscenze elettroniche. Per questo non c'è nulla di meglio del nostro nuovo corso per corrispondenza Elettronica; grazie all'affermato metodo Onken e gli esperimenti tanto affascinanti quanto istruttivi, lo studio a casa diventa un'attività entusiasmante e molto utile.

All'Istituto Tecnico Onken
8280 Kreuzlingen 20 J
Inviatemi la documentazione (non un rappresentante!) sul nuovo corso Elettronica e sugli altri corsi per corrispondenza.

Cognome
Nome
Professione
Via
Numero postale d'avviamento
Domicilio

il nuovo corso Onken con esperimenti

La programmazione culturale in Sardegna

(da « LE ORE LIBERE »)

Fare il punto sulla programmazione culturale in Sardegna non è impresa facile. I vari organismi statali (Ministero della Pubblica Istruzione e Cassa del Mezzogiorno) e regionali (particolarmente l'Assessorato alla Rinascita) che hanno competenza nel settore sono molto parchi di notizie al proposito. Contribuiscono a determinare questa scarsezza di informazioni sia la tradizionale sottovalutazione delle iniziative culturali che la pratica degli interventi a scompartimenti stagni. Basta pensare che a tuttoggi non esiste un censimento delle associazioni culturali sarde, che nessun circolo culturale riceve contributi regionali in quanto tale, che centri di lettura e biblioteche entrambi facenti capo al Ministero della Pubblica Istruzione si ignorano vicendevolmente quando non si contrastano.

In una situazione del genere, presente certo in tutta Italia ma che in Sardegna appare ancor più grave data l'arretratezza e l'isolamento di tutti i centri dell'isola e specialmente delle campagne, è anche dubbio che si possa parlare di programmazione culturale. Si tratta piuttosto di una razionalizzazione a posteriori sulla base di risultati più presunti che reali, che di una determinazione preventiva di obiettivi e di scadenze. E si tratta soprattutto di risultati ottenuti da organizzazioni volontarie più in polemica che in collaborazione con le strutture ufficiali e burocratiche della «educazione popolare».

Fatta questa doverosa premessa, è importante ricordare che in Sardegna vi sono stati una pluralità di interventi volti allo sviluppo socio-culturale delle popolazioni. Un programma dalle grandi ambizioni sorrette da un equivalente impegno finanziario è stato quello promosso dall'OECE col progetto pilota nel triangolo Bosa - Oristano - Macomer; il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso e finanziato biblioteche, centri di lettura e corsi per l'educazione degli adulti; la Cassa del Mezzogiorno è intervenuta con svariati piani; la Regione Sarda sta approntando alcune grosse biblioteche modello e forse una rete di centri sociali per la rinascita.

Senza entrare nel merito delle singole iniziative, per il che occorrerebbero informazioni dettagliate su obiettivi, modi di intervento e risultati, una prima osservazione riguarda i tempi concessi a ciascun esperimento. Una seria azione di trasformazione culturale non può svilupparsi se non in tempi adeguati; la vita media di tutte le iniziative pubbliche è stata invece irrisoria (spesso appena tre anni) e costantemente minacciata da improvvise rettifiche, minacce di sospensione dei finanziamenti, ritardi burocratici. Altro limite insuperabile è quello della discriminazione politica. A parte il notorio rigido controllo clericale su tutti gli uffici della pubblica istruzione, anche gli assessori fondamentali della regione autonoma sono in mano ad elementi conservatori e persino la Cassa del Mezzogiorno ha in tutti i modi limitato l'azione delle organizzazioni laiche e popolari nel Sud. Infine, difetto comune a programmi culturali non elaborati in stretto contatto colle popolazioni interessate, la partecipazione delle classi popolari e contadine alle iniziative è stata generalmente molto scarsa anche per l'atteggiamento burocratico quando non ostile di molti operatori sociali.

Abbiamo così avuto la rete di iniziative culturali (centri comunali di cultura) e sociali (cooperative indipendenti, specie nel settore artigiano) nell'Oristanese che, promosse e sostenute dall'OECE, si sono rapidamente spopolate per la affrettata e sommaria liquidazione dell'esperimento; la paralisi totale dei centri di lettura direttamente dipendenti dal provveditorato agli studi; la vita sempre difficile ed incerta dei centri di cultura popolare dell'UNLA e del M.C.C. coi finanziamenti centellinati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

La mancanza di una politica di insieme è dimostrata dal fatto che mai queste iniziative statali sono state coordinate tra loro e mai i loro responsabili si soni riuniti per discutere e concordare in comune i rispettivi piani.

L'assurdo di questo procedere per successive folgorazioni burocratiche, senza la preventiva reciproca consultazione dei settori pubblici interessati, ha portato di recente ad una polemica tra Cassa del Mezzogiorno e Regione Autonoma della Sardegna e ancora tra quest'ultima e la Direzione Generale per le Biblioteche. In tale contrasto, non del tutto sanato e che comunque ha determinato un ritardo di almeno sei mesi con grossi danni per le iniziative in corso, la Regione Sarda opponeva la propria competenza parziale e specifica ai programmi stabiliti centralmente senza la sua preventiva consultazoine ed approvazione.

Certo le proteste della Regione Autonoma della Sardegna appaiono almeno singolari se si considera che nei settori culturali di sua competenza specifica l'istituto regionale ha fornito un esempio molto triste di mancanza di idee e di prospettive, di clientelismo, di miopia burocratica.

L'idea centrale dell'attuale giunta regionale, o meglio dell'elemento motore della stessa: l'Assessore alla Rinascita, non è mai stata pubblicamente espressa e tanto meno discussa. Da indiscrezioni che circolano ormai da anni si prevederebbero dei centri sociali per la Rinascita, direttamente controllati dall'assessorato relativo e forniti di personale insegnante distaccato dai provveditorati agli studi Questo misterioso progetto viene, come dicevamo, ventilato da anni, ma finora non si ha alcuna notizia sicura.

Molto più reale ed in via di attuazione è il piano per una serie di mastodontiche biblioteche modello situate nei posti più impensati senza una adeguata azione di preparazione e di sostegno. La Direzione delle Biblioteche ha sollevato delle obiezioni di fondo proponendo, invece che dei mostri bibliotecari eccezionali e sproporzionati e senza una effettiva possibilità di funzionamento reale se non come dorato cimitero di libri, l'esperienza finora positiva delle reti bibliotecarie. Tali reti, collegando tra loro vari paesi di una zona facenti capo ad un nucleo bibliotecario centrale, permettono con spesa minore una diffusione più capillare e quindi una utilizzazione migliore del libro.

A quel che risulta, anche se i termini dell'accordo non sono noti, il contrasto tra Regione Autonoma e Cassa del Mezzogiorno sarebbe sanato, mentre permarrebbe il braccio di ferro e la sorda ostilità tra regione e direzione delle biblioteche. Un fatto è comunque certo: nel frattempo lo scotto del mancato coordinamento e della linea caotica ed irregolare portata avanti dagli organi pubblici è stato duramente pagato dalle iniziative di base abbandonate a se stesse per lungo tempo nell'incertezza e nella difficoltà.

Lo stato e gli enti locali hanno così miserevolmente perso un'altra occasione di favorire la crescita culturale delle popolazioni sarde.

Ricominciare ora sarà molto più difficile a causa delle aspettative deluse, eppure le possibilità di sviluppo di un'azione culturale autonoma, seria e programmata sono tuttora largamente presenti in Sardegna. Stanno a dimostrare le numerose iniziative giovanili fiorite spontaneamente in questi anni attorno ad un club e ad una piccola compagnia teatrale o ad un circolo del cinema che tendono ora a collegarsi e coordinarsi almeno per settori o centri di interesse.

Una linea coerente con le enunciazioni democratiche imporrebbe agli enti pubblici di fornire un aiuto tecnico, organizzativo e finanziario a questi nucuei associativi volontari rispettandone l'autonomia e le scelte culturali. Dubitiamo però che questo possa avvenire nella realtà se non cesseranno tutte le discriminazioni e le differenze verso il grande movimento associativo dei sindacati, delle cooperative, dei circoli che rappresentando la classe lavoratrice nelle sue molteplici componenti può garantire una effettiva partecipazione della stessa ai processi di sviluppo culturale altrimenti destinati al velleitarismo ed al fallimento.

GIAMPAOLO MURA

G. BUTON & Co. S.p.A. - Zollikerstrasse 6 - 8032 Zurigo

Facilitazioni ferroviarie, aeree e marittime per gli emigrati in occasione delle elezioni politiche del 19/20 maggio 1968

VIAGGI FERROVIARI
RIDUZIONE IN SVIZZERA

Riduzione dal 30% sul prezzo già ridotto per l'andata e ritorno, usufruendo dei treni speciali.

IN ITALIA

Dalla frontiera italiana al luogo di residenza dell'elettore, il viaggio è gratuito in seconda classe.

VIAGGI AEREI

Riduzione del 25% sulle tariffe normali e speciali per viaggi aerei di andata e ritorno su servizi aerei operati dalle Società ALITALIA, A.T.I. e ITAVIA.
Validità della concessione: dal 13 maggio al 28 maggio 1968 incluso.

VIAGGI MARITTIMI

Riduzione del 50% sulle tariffe normali con le Società di navigazione ITALIA, LLOYD TRIESTINO, ADRIATICA e TIRRENIA.
Riduzione del 70% sulle tariffe normali con le Società NAVIGAZIONE TOSCANA, PARTENOPEA, NAVISARMA, SI.RE.NA., LINEE MARITTIME dell'ADRIATICO e NAVIGAZIONE ALTO ADRIATICO.

* * *

Si avvertono coloro, che si preparano a effettuare il percorso **in automobile,** che il servizio sulla galleria del San Gottardo sarà particolarmente pesante e che quindi converrà fare la strada del Passo (e nuova galleria) del San Bernardino.

Si ricorda anche che **nessun rimborso spese** è previsto per coloro che si recheranno in Italia con la propria automobile.

INSEGNANTE

disposta a impartire lezioni private di lingua tedesca telefonando al n. (051) 91.12.66.

COMUNICATI CONSOLARI

SUSSIDI SCOLASTICI

Il Consolato Generale d' Italia a Zurigo ha il piacere di annunciare che è stata nei giorni scorsi conclusa la prima operazione « sussidi scolastici » : essa ha portato alla concessione di somme, destinate a tale titolo, a famiglie di connazionali che, *per avere figlioli che compiono gli studi in Italia, o presso collegi e istituzioni svizzere,* devono sopportare rilevanti spese in relazione al loro reddito, al numero dei figli, ecc.

Tale forma di assistenza si è resa possibile, dopo oltre un anno di trattative con i competenti uffici e organi di controllo italiani, per il reperimento dei fondi necessari al finanziamento.

La prima fase ha preso in considerazione circa 400 domande; la prossima distribuzione (salvo casi d'urgenza) avrà luogo nel mese di settembre p. v.

OBBLIGATORIETA' DEL PERMESSO DI TEMPORANEO RIMPATRIO

Si ricorda che i giovani aventi obblighi militari e cioè:

1) quelli in possesso del « *congedo illimitato provvisorio* »;
2) o del « *nulla osta militare per l'espatrio* »;
3) « *Dichiarazione di ammissione a dispensa dal presentarsi alle armi in tempo di pace* »;

ogni qual volta intendono recarsi in Italia, sono tenuti a presentarsi al Consolato Generale, per munirsi del necessario « *permesso di temporaneo rimpatrio* », che dovrà poi essere consegnato al Distretto Militare di appartenenza.

Il permesso di temporaneo rimpatrio viene rilasciato previa esibizione:

1) del documento militare, e
2) del passaporto.

Durata del rimpatrio

La durata massima del soggiorno in Italia è di:

1) 60 giorni all'anno, *utilizzabili in due volte, per i giovani in possesso del « congedo illimitato provvisorio »;*
2) 12 mesi, *purchè nello stesso anno solare e per comprovati motivi di famiglia, salute, studio e affari, per i giovani ammessi a dispensa dal compiere la ferma di leva in tempo di pace.*

Sanzioni

Coloro che, avendo obblighi militari, rimpatriano senza il necessario permesso, sono passabili di denunzia al Tribunale Militare per il reato di mancanza alla chiamata alle armi.

Rimpatrio definitivo

I giovani che rimpatriano definitivamente, prima del compimento del 30° anno di età, sono tenuti a presentarsi al Distretto Militare di appartenenza, per le decisioni di competenza, non oltre dieci giorni dalla data del rimpatrio.

Permesso straordinario per le elezioni politiche

Coloro che intendono recarsi in Patria per esercitare il diritto di voto in occasione delle prossime elezioni politiche, possono ottenere un permesso straordinario di temporaneo rimpatrio della durata di giorni 10.

COLONIE MARINE

Anche quest'anno il Consolato Generale di Zurigo organizzerà un soggiorno marino a favore dei figli dei connazionali della Circoscrizione Consolare.

Verranno ammessi i bambini dai sei ai dodici anni i quali saranno ospitati nella Colonia della Croce Rossa Italiana di Jesolo (Venezia) nel periodo compreso fra il 18 luglio e il 12 agosto.

Le iscrizioni sono aperte fino al 10 giugno p. v.

Si provvederà a pubblicizzare l'iniziativa attraverso circolari che verrano inviate a tutte le associazioni e ai genitori che ne faranno richiesta nelle quali verrà specificata la quota occorrente a coprire le spese di viaggio, di accompagnamento e di assicurazione e ogni altra informazione utile.

Si raccomanda di provvedere per tempo alle vaccinazioni sottoelencate:

— vaccinazione antivaiolosa;
— vaccinazione antidifterica;
— vaccinazione antipoliomelitica;
— vaccinazione antitifica per via parentale;
— indicazione circa l'avvenuta vaccinazione facoltativa antitetanica.

Per qualsiasi informazione gli interessati si potranno rivolgere all'Ufficio Assistenti Sociali, tel. (051) 27 57 32 - Int. 44.

RILASCIO PASSAPORTI A MINORI

I bambini che hanno compiuto i dieci anni *possono ottenere il passaporto se hanno il consenso di chi esercita la patria potestà.*

Se i bambini devono viaggiare, *possono usare il passaporto,* anche se non *hanno compiuto i dieci anni.*

a) se viaggiano con uno dei genitori *o di chi ne fa le veci per l'uso del passaporto è necessario il consenso di chi esercita la patria potestà;*

b) se viaggiano con persona estranea *sono necessari:*

1) *il consenso di chi esercita la patria potestà;*
2) *la dichiarazione di affidamento del bambino alla persona designata, indicata con il nome e cognome e il numero del passaporto; tale dichiarazione dev'essere firmata da chi esercita la patria potestà e la firma vistata dal Consolato;*
3) *sul passaporto del bambino è sufficiente scrivere « accompagnato da persona adulta », perchè il nome della persona risulta dalla dichiarazione di affidamento che l'accompagnatore* deve portare sempre con sè durante il viaggio ed esibire ad ogni richiesta delle autorità.

I minori fino a sedici anni, invece di ricevere un passaporto, possono anche venire iscritti sul passaporto di uno dei genitori o del tutore o della persona delegata ad accompagnarli. Se hanno più di dieci anni le fotografie devono essere apposte sul passaporto.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Pensioni: le norme più importanti dalla nuova legge italiana

1 **Aumento, dal 1. maggio 1968, delle pensioni di importo superiore ai minimi, nella misura di L. 2400 mensili, se liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, e di lire 1200 se liquidate o da liquidare a carico delle Gestioni speciali contadini, artigiani e commercianti;**

2 **aumento degli attuali minimi a L. 18.000 ed a L. 21.900 mensili per i itolari di pensione a carico dell'assicurazoine generale obbligatoria, rispettivamente di età inferiore o superiore ai 65 anni;**

3 **nuovo sistema di pensionamento per le pensioni da liquidare dal 1. maggio 1968, sulla base di tanti quarantesimi del 65% della retribuzione media pensionabile annua delle ultime 156 settimane (corrispondente a tre anni) di contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa, per quanti sono gli anni di contribuzione. Resta salvo il diritto per il pensionando a scegliere, fino al 31 dicembre 1970, la liquidazione sulla base delle norme ora vigenti se l'importo della pensione risulterà superiore rispetto a quello liquidato secondo le nuove norme;**

4 **riduzione di un terzo della pensione di invalidità, a carico dei titolari che prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi, fatta salva dalla riduzione la quota di L. 15 mila 600 mensili, sia che si tratti di pensioni dell'assicurazione obbligatoria che di pensioni a carico delle Gestioni autonome. Sono esenti dalla riduzione le pensioni percepite da tutti i lavoratori agricoli subordinati;**

5 **non cumulabilità con la retribuzione delle pensioni di vecchiaia e di anzianità liquidate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 a carico dell'assicurazione obbligatoria e delle Gestioni autonome, fatto salva per la sola pensione di vecchiaia della quota di Lire 15.600 mensile. Sono esclusi dalla non cumulabilità le pensioni percepite da tutti i lavoratori agricoli subordinati, i quali pertanto continueranno a percepire la pensione anche se lavorano;**

6 **non cumulabilità delle maggiorazioni sulla pensione per i familiari a carico con gli assegni familiari o con altri equivalenti integrazioni della retribuzione, nè possono percepersi due volte per lo stesso familiare su due distinte pensioni;**

7 **abrogazione della pensione di anzianità con la deroga che potranno richiederla, fino al 31 dicembre 1970, tutti coloro che potranno far valere i previsti 35 anni di contribuzione effettiva e potranno percepirla nei periodi di disoccupazione involontaria;**

8 **aumento del contributo al fondo adeguamento pensioni, a decorrere dal 1. agosto 1968, nella misura dell' 1,65% di cui lo 0,55% a carico dei lavoratori.**

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

DIFETTI

— La moglie di Alfio è una bella donna, d'accordo, ma ha tutti i difetti di questo mondo !

— E' almeno fedele a suo marito, no ?

— Per l'appunto. Ha anche questo difetto....

CONSIGLIO

Una ragazza è da tempo corteggiata da un signore che la vorrebbe sposare. Ma lei esita: lo giudica un po' anzianotto, non è troppo ricco....

Chiede consiglio ad una amica, che le risponde:

— Non sò cosa dirti cara. Però ricordati che i mariti sono come i gelati: se non si fà presto a prenderli si squagliano.

TURISMO

— Dove sei stato domenica?

— A Zurigo.

— Bella città Zurigo. E tanto pulita. Mi fà l'impressione che quando qualcuno deve buttare una cicca in terra prenda il tram per andarla a buttare in campagna.

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ✆ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.
Colonie Libere già riunite:
Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel, Birr - Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dübendorf, Genève, Hombrechtikon, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Sciaffusa, Uerikon, Uster, Wetzikon, Winterthur, Zurigo.

SOTTOSCRIVETE IN FAVORE DI

EMIGRAZIONE ITALIANA

E' IL GIORNALE DEGLI EMIGRATI

● **In questo numero troverete una polizza di versamento che può servire per:**

* **inviare un contributo**
* **abbonare un nuovo lettore**
* **rinnovare il vostro abbonamento**

CONNAZIONALE
SOSTIENI "EMIGRAZIONE ITALIANA"
E' IL TUO GIORNALE!

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
Direttore responsabile : **Giovanni Medri**

Abb. 1968 : **annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—**
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

Tel. 051 · 52 77 52

FIAT

offre
vetture d'occasione di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212; 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH

Kasernenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano: **La Federazione C.L.I.**
La gerente: **E. Gibertini**

CERCASI IMPIEGATA (O)

per lavori d'ufficio
con permesso di domicilio in Svizzera (Libretto C)
Residente a ZURIGO o dintorni
Rivolgersi alla **Federazione Colonie Libere Italiane**, Militärstr. 109 - 8004 Zurigo - (Tel. 051 / 23 78 24)

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute